DISCUSSIONI

4 FEBBRAIO 1958

## 625<sup>a</sup> SEDUTA

## MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1958

## Presidenza del Presidente MERZAGORA

### e del Vice Presidente DE PIETRO

## INDICE

Commissioni permanenti:		tiera e gii apprendisti, ed esecuzione delle Con-	
Variazioni nella composizione Pag.	26193	venzioni stesse » (2139) (Approvazione):	
Congedi · · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	26191	Folchi, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	26194 26194
Disegni di legge:  Annunzio di presentazione	26192 26192	« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956: Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio; Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni » (2136) (Approvazione):	
«Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Unione latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954 » (2226) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Approvazione):  FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri  JANNUZZI, relatore  «Approvazione del Protocollo firmato a Parigi il		FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri  JANNUZZI, relatore  «Ratifica ed esecuzione del Trattato firmato in Lussemburgo il 27 ottobre 1956 che apporta modifiche al Trattato istitutivo della Comuni- tà europea del carbone e dell'acciaio del 18 aprile 1951 » (2264) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Approvazione):	
10 dicembre 1956, relativo all'adesione dell'Ita- lia e della Germania alle Convenzioni del 17 aprile 1950, concernenti i lavoratori di fron-		Carboni, relatore . Folchi, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	

## DISCUSSIONI

4 FEBBRAIO 1958

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria sullo scambio di "stagiaires", con- cluso a Roma il 12 luglio 1956 » (2134) (Ap- provazione):		« Modificazione delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero » (2238- <i>Urgenza</i> ) (Discussione):
brovanone).		BARBARO
Amadeo, relatore	<b>261</b> 96	BARDELLINI
Folchi, Sottosegretario di Stato per gli affari		BUSON1
esteri	26196	LORENZI
		SPALLICCI
« Adesione al Protocollo per la proroga della vallidità della Convenzione del 6 aprile 1950 con-		Zucca
cernente la dichiarazione di morte delle per-		Interpellanze:
sone disperse, adottato dalle Nazioni Unite a New York il 16 gennaio 1957 » (2257) (Appro-		Annunzio
vato dalla Camera dei deputati) (Approvazione):		Interrogazioni:
Amadeo, relatore	26197	Annunzio
Folchi, Sottosegretario di Stato per gli affari		
esteri	26197	1 

DISCUSSIONI

**4 Febbraio 1958** 

## Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17). Si dia lettura del processo verbale della seduta del 30 gennaio.

RUSSO LUIGI, Segretario, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Pallastrelli per giorni 12, Spagna per giorni 60.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

## Annunzio di trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

- « Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (2043-B), di iniziativa dei senatori Petti e Agostino (Approvato dalla 2ª Comissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati);
- « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1957, n. 1193, concernente la proroga del termine stabilito dall'articolo 23 della legge 31 luglio 1956, numero 897, contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia » (2421);
- « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per il riconoscimento all'estero

degli obblighi alimentari, firmata a New York il 20 giugno 1956 » (2422);

« Estensione al Liceo linguistico "Nazareth" di Napoli delle norme in vigore per la iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere » (2423), di iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria e D'Este Ida.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

## Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

### dal Ministro delle finanze:

« Atto di permuta di due appezzamenti di terreno di proprietà demaniale, facenti parte del comprensorio di Castelporziano, con la Tenuta "Campo Bufalaro" in Agro romano di proprietà degli Eredi Savoia » (2426):

### dal Ministro del tesoro:

« Conti consuntivi dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per gli esercizi finanziari 1947-48 e 1948-49 » (2420);

## dal Ministro della difesa:

« Proroga del termine fissato dalla legge 20 giugno 1956, n. 614, per l'utilizzazione dei materiali d'artiglieria, automobilistici, del genio, del commissariato, sanitari, navali ed aeronautici, appartenenti all'Amministrazione militare e dei materiali dei servizi del naviglio e automobilistici del Corpo della guardia di finanza » (2424);

DISCUSSIONI

4 FEBBRAIO 1958

## dal Ministro della pubblica istruzione:

« Autorizzazione alla spesa per la costruzione in Roma di una Casa internazionale dello studente » (2425).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

## Annunzio di deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed alla approvazione:

della 1º Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

- « Provvidenze a favore degli invalidi di guerra alto-atesini » (2408), di iniziativa del senatore Raffeiner, previ pareri della 4° e della 5° Commissione;
- « Estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci agli alto-atesini che hanno prestato servizio di guerra nelle forze armate tedesche » (2409), di iniziativa del senatore Raffeiner, previo parere della 4° Commissione;

## della 4° Commissione permanente (Difesa):

« Limiti di età per il collocamento a riposo dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e per la cessazione dagli obblighi di servizio in tempo di pace dei sottufficiali di complemento dell'Arma stessa » (2403), previo parere della 5° Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

- « Disposizioni in materia di lavori su cose d'interesse artistico o storico protette dalla legge 1º giugno 1939, n. 1089 » (2405), di iniziativa del senatore Zanotti Bianco, previ pareri della 5º e della 7º Commissione;
- « Revisione degli organici degli operai delle Soprintendenze e degli Istituti di Antichità e

Belle Arti e disposizioni sulla nomina in ruolo del personale operaio temporaneo dei predetti istituti » (2407), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione;

della 7º Commissione permanente (Laveri pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Norme integrative alla legge 21 ottobre 1957, n. 1080, per l'inquadramento di geometri del Genio civile nel ruolo degli Ufficiali idraulici » (2418), di iniziativa dei senatori Tartufoli e Trabucchi, previo parere della 5ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Indu stria, commercio interno ed estero, turismo):

« Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi » (2398), di iniziativa del senatore Merlin Umberto.

# Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito 1 seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1957, n. 1193, concernente la proroga del termine stabilito dall'articolo 23 della legge 31 luglio 1956, n. 897, contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni sulla cinematografia » (2421), previo parere della 2ª (Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Disposizioni in materia di brevetti per invenzioni industriali » (2402), di iniziativa dei senatori Montagnani ed altri, previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione.

625° SEDUTA

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

## Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta del Gruppo del partito socialista italiano, il senatore Grammatico cessa di far parte della 4ª Commissione permanente (Difesa) ed entra a far parte della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Unione latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954 » (2226) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Unione Latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

JANNUZZI, relatore. Il 15 maggio 1954 fu conclusa a Madrid una Convenzione con 11 nome di Unione Latina, alla quale aderirono 23 Stati, quattro europei e 19 sud-americani. L'Unione Latina, ispirata ai valori spirituali su cui si fonda la civiltà umanistica e cristiana, si propone la massima cooperazione tra gli Stati aderenti, l'intensificazione dei loro vincoli spirituali e morali, la migliore conoscenza delle necessità specifiche reciproche, dei caratteri, delle istituzioni dei loro popoli, la diffusione nel mondo del patrimonio culturale latino; nelle relazioni internazionali, essa si propone una maggiore solidarietà tra le Nazioni ed una migliore prosperità dei popoli, ponendo a base dei rapporti internazionali i valori della latinità.

Organi dell'Unione Latina sono il Congresso, il Consiglio esecutivo, il Segretariato generale e, nell'interno di ogni Stato, una Commissione nazionale che ha il compito di mantenere i collegamenti con gli organi centrali e di redigere annualmente un rapporto sulla sua attività.

Ho detto che all'Unione Latina hanno già aderito 23 Stati. Adesioni successive sono però ammissibili, ma debbono essere deliberate dal Congresso. Le spese che l'Unione sopporta sono ripartite secondo un indice che il Congresso ogni biennio stabilisce e che per l'Italia, per il primo biennio, sono state determinate nella somma di lire 9.550.000.

Onorevoli colleghi, ho scritto nella mia relazione che ad un'Unione Latina l'adesione dell'Italia non può mancare. Sarebbe come se ad una famiglia mancasse la madre, perchè latinità, civiltà cristiana, civiltà umanistica, nate in Italia, si sono universalmente diffuse con i segni inconfondibili della loro origine romana ed italica. Sono fuori d'Italia almeno 20 milioni di nostri connazionali, dei quali 2 nell'America del Sud. Essi desiderano questo legame spirituale che li unisce alla Madre Patria e noi dobbiamo aderire alla Convenzione anche perchè, a fianco alle molteplici altre istituzioni che nel campo internazionale proteggono la loro vita economica e sociale, essi sentano anche la tutela dei profondi valori morali in ordine ai quali hanno la fierezza di sentirsi Italiani in ogni parte del mondo.

Questi motivi fondamentali, questi motivi d'ordine ideale sono quelli che hanno ispirato la Convenzione e che, secondo la raccomandazione che in nome della Commissione rivolgo al Senato, debbono indurre il Parlamento italiano ad autorizzare la ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli senatori, debbo ringraziare il relatore della sua eloquente e perspicua illustrazione del provvedimento di ratifica dell'Unione Latina.

Egli ha colto, come certamente coglierà il Senato, il significato profondo di questo provvedimento nelle sue fondamentali ragioni e nella sua fondamentale ispirazione, la cultura, una cultura che non si è intesa però come vana accademia, ma che, superando le sintesi astratte, permei di sè la realtà della vita quotidiana. L'Italia — giustamente ha detto l'onorevole relatore — non può mancare in questa Unione latina. Le nostre forti comunità di

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

tanti Paesi debbono trovare in questa Unione latina la possibilità di esprimersi attraverso il nostro Governo; e poichè è prossima una riunione dell'Unione latina stessa, il provvedimento di ratifica che il Senato vorrà, anche secondo la raccomandazione del Governo, adottare, permetterà a noi di esprimere compiutamente la nostra voce.

Debbo anche aggiungere che evidentemente l'Unione latina ha tanto maggior valore in quanto essa prescinde dalla natura dei regimi politici: essa si colloca su un piano alto, sul piano di duraturi legami e di permanenti valori. In questo spirito il Governo raccomanda al Senato la ratifica del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario:

## Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione istitutiva della Unione Latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(È approvato).

## Art. 3.

Alla spesa di lire 9.550.000 derivante, per l'esercizio finanziario 1956-57, dalla partecipazione italiana all'Unione Latina, si provvederà a carico dello stanziamento di cui al capitolo n. 627 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il detto esercizio.

(È approvato).

#### Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione del Protocollo firmato a Parigi il 10 dicembre 1956, relativo all'adesione della Germania e dell'Italia alle Convenzioni del 17 aprile 1950, concernenti i lavoratori di frontiera e gli apprendisti, ed esecuzione delle Convenzioni stesse » (2139).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione del Protocollo firmato a Parigi il 10 dicembre 1956, relativo all'adesione della Germania e dell'Italia alle Convenzioni del 17 aprile 1950, concernenti i lavoratori di frontiera e gli apprendisti, ed esecuzione delle Convenzioni stesse ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

JANNUZZI, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussiosione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario:

#### Art. 1.

È approvato il Protocollo, firmato a Parigi il 10 dicembre 1956, relativo all'adesione dell'Italia e della Germania alle Convenzioni del 17 aprile 1950 concernenti i lavoratori di frontiera e gli apprendisti.

(È approvato).

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alle Convenzioni di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956: Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio; Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni » (2136).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956: Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio; Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

JANNUZZI, relatore. Questa Convenzione merita qualche parola, perchè i principi che vi sono contenuti meritano una più larga diffusione.

Tra l'Italia e la Svezia sono intervenute due Convenzioni che regolano tutta la materia delle imposte in genere e delle imposte di successione in particolare, e sono dirette allo scopo di evitare le duplicazioni e le esenzioni di imposta che derivano dai diversi sistemi che nei due Stati si applicano in materia tributaria. Mi riporto alla relazione scritta per quanto riguarda il contenuto della Convenzione, i singoli aspetti del problema, i pregi delle soluzioni

adottate. Dico però che convenzioni di questo genere dovrebbero intervenire anche con altri Paesi nei confronti dei quali, essendo in vigore diversi sistemi tributari, i casi di duplicazione e di esenzione di imposte si moltiplicano.

Perciò la Commissione è favorevole alla Convenzione come impostazione, è favorevole alle singole parti di essa e ne propone l'approvazione al Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Le parole di commento e di illustrazione che questa Convenzione meritava, sono state dette dal relatore. Il Governo non può che associarsi alle sue perspicue osservazioni, raccomandando al Senato l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario:

## Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956:

- Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio;
- Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alle Convenzioni di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità rispettivamente al disposto degli articoli 22 e 11 delle Convenzioni stesse.

(È approvato).

625a SEDUTA

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Trattato firmato in Lussemburgo il 27 ottobre 1956 che apporta modifiche al Trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio del 18 aprile 1951 » (2264) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Trattato firmato in Lussemburgo il 27 ottobre 1956 che apporta modifiche al Trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio del 18 aprile 1951 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'oncrevole relatore.

CARBONI, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario:

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato firmato in Lussemburgo il 27 ottobre 1956 che apporta modifiche al Trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio del 18 aprile 1951.

(È approvato),

#### Art. 2

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria sullo scambio di " stagiaires", concluso a Roma il 12 luglio 1956 » (2134).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria sullo scambio di "stagiaires", concluso a Roma il 12 luglio 1956 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

AMADEO, relatore. M1 rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

TOMÈ, Segretario:

### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia e l'Austria sullo scambio di *stagiaires*, concluso in Roma il 12 luglio 1956.

(È approvato).

DISCUSSIONI

4 FEBBRAIO 1958

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità al disposto dell'articolo 12 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo compresso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Adesione al Protocollo per la proroga della validità della Convenzione del 6 aprile 1950 concernente la dichiarazione di morte delle persone disperse, adottato dalle Nazioni Unite a New York il 16 gennaio 1957 » (2257) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adesione al Protocollo per la proroga della validità della Convenzione del 6 aprile 1950 concernente la dichiarazione di morte delle persone disperse, adottato dalle Nazioni Unite a New York il 16 gennaio 1957, già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

AMADEO, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, Segretario:

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire al Protocollo per la proroga della validità della Convenzione del 6 aprile 1950 concernente la dichiarazione di morte delle persone disperse, adottato dalle Nazioni Unite a New York il 16 gennaio 1957.

(È approvato).

### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità al disposto del paragrafo 3 del Protocollo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: « Modificazione delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero » (2238-Urgenza).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazione delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Busoni. Ne ha facoltà .

BUSONI. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, al riguardo del disegno di legge in discussione, così come la situazione si profilò in Commissione, essa torna a ripresentarsi oggi in Aula, non avendo nè il Governo nè la maggioranza della Commissione stessa ritenuto di procedere ad una radicale modificazione o trasformazione del disegno di legge originario. Cosa che, attraverso gli emendamenti presentati, almeno in parte abbiamo ritenuto di dover fare noi di questa parte del Senato, dando con ciò piena

4 Febbraio 1958

625° SEDUTA DISCUSSIONI

ragione del motivo per il quale fummo appunto costretti a richiedere la rimessione in Aula e ad insistere per questa, nonostante le cortesi sollecitazioni dei colleghi di altre parti, che ancora una volta ci ponevano di fronte alla necessità di approvare provvisoriamente una qualsiasi legge, data la situazione di estrema difficoltà di finanziamento in cui sono venuti a trovarsi gli enti provinciali del turismo e, insieme alla approvazione, votare un ordine del giorno con il quale si invitava il Governo a presentare urgentemente il nuovo disegno di legge che affrontasse organicamente la materia. Ciò che, implicitamente, secondo la relazione presentataci dalla maggioranza della Commissione e l'ordine del giorno dai relatori già proposto, il Senato è invitato ancora a fare oggi, dopo che sono stati lasciati trascorrere altri due mesi invano quando invece avrebbero potuto ben essere utilizzati per lo scopo. A parte il fatto che gli ordini del giorno, come ormai è provato, generalmente finiscono per essere considerati espressioni di platonici desideri dei quali il Governo sostanzialmente tiene il conto che crede, non solo quando siano stati votati dal Parlamento contro il suo parere, ma anche quando sono stati dichiaratamente accettati dal Governo stesso, tanto che si sono avute al riguardo anche dichiarazioni di rappresentanti del Governo con le quali si è sostenuto che, in quanto gli ordini del giorno non sono leggi approvate, il Governo non può considerarli vincolanti nè impegnativi, ponendo implicitamente con ciò non solo, a mio avviso, una questione di costume democratico, ma anche una questione di forma e di sostanza sulle norme che devono regolare gli atti del Governo nei confronti dell'espresso parere del Parlamento, questione che dovrà essere riesaminata, approfondita e definita in sede opportuna; a parte il particolare, dicevo, della poca o nessuna considerazione in cui generalmente, quando non gli convengono, sono tenuti gli ordini del giorno dal Governo, c'era e c'è il fatto che in troppi casi noi ci siamo trovati di frente alla richiesta di provvedere purchè sia, perciò anche malamente e inadeguatamente, con il pretesto di una provvisorietà che poi in generale si trascina in modo semipormanente, o permanente fino ad una nuova crisi, senza avere la forza, il coraggio, la decisione, la volontà di provvedere in

modo pieno, completo, definitivo, sia pure nel senso relativo che può avere questa definizione in un mondo in continuo movimento e in continua trasformazione. Ormai troppe volte, sotto la pressione di situazioni lasciate divenire veramente difficili e sotto l'umana pressione di categorie interessate, ci siamo lasciati vincere da quella sorta di ricatto per cui ci siamo sentiti minacciare: badate, se ostacolate, se ritardate l'approvazione, che è necessaria ed urgente, faremo ricadere su voi le conseguenze che ne deriveranno per i lavoratori; rovesciando così la situazione, poichè la responsabilità di aver lasciato giungere le cose all'estremo è sempre del Governo che ha determinato una situazione la cui precarietà era da esso meglio conosciuta e per la quale si era impegnato a trovare una soluzione definitiva.

Nè il Governo, come più volte ha fatto, come ha fatto anche recentemente in quest'Aula il Presidente del Consiglio, può giustificarsi ricordando e rinfacciando che il potere legislativo deve soprattutto valersi dell'iniziativa parlamentare e fare carico ai parlamentari di non prendere sufficienti e tempestive iniziative nella presentazione di disegni di legge. Ciò significa riferirsi alla teoria e voler dimenticare la pratica che si è venuta a stabilizzare, secondo la quale pratica, di cui noi di questa parte non possiamo avere colpa, l'iniziativa della presentazione di disegni di legge che non siano graditi al Governo è mortificata, scoraggiata, frustrata o dall'insabbiamento in Commissione o dalla lunga attesa che il Governo si decida a presentare suoi contro disegni prima che si voglia iniziare finalmente la disoussione. E l'affrontare, da parte del Governo, la soluzione di questioni che esso, prima di tutti, ripeto, poteva riconoscere di necessaria risoluzione, soltanto quando è divenuto indilazionabile provvedere, ci pone di fronte alla situazione a cui ora accennavo. Troppe volte abbiamo ceduto quando ci siamo trovati di fronte a dilemmi quale quello ora lamentato, perchè sempre si debba cedere di fronte a situazioni che sono indubbiamente conseguenza di una pratica di Governo che è quella della politica centrista, e cioè la politica del recente passato e del presente, attuata dai Governi di coalizione come dal Governo monocolore, il quale rispecchia, in forza della composizione eterogenea

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

del partito che il monocolore esprime, le stesse contraddizioni dei Governi di coalizione: la politica nella quale le parole non corrispondono ai fatti, e che non è soltanto quella della demagogia sociale, la politica conservatrice mascherata con promesse riformatrici, ma è soprattutto la politica dei continui rinvii, delle questioni sospese, delle leggi insabbiate per guadagnare tempo anche mercè la vecchia tattica della «lunga promessa con l'attender corto». È la politica delle toppe ai buchi, anzichè la politica dei vestiti nuovi che sarebbe necessaria.

Perciò anche contro la responsabilità del Governo di avere lasciato giungere anche nel caso in questione le cose ad un punto difficile, e contro la responsabilità del Governo di avere proposto delle soluzioni provvisorie ed inadeguate, ci siamo assunti noi la responsabilità di portare in Aula la discussione di questo disegno di legge, sia per avere maggiori possibilità nel tentativo di modificarlo e di migliorarlo sostanzialmente, sia perchè, in qualunque caso, dalla più ampia pubblicità della discussione in Aula, il Paese possa essere posto più completamente a conoscenza dei termini del problema, e, qualora le nostre proposte non dovessero essere accettate e assolutamente tutto dovesse rimanere provvisorio, inadeguato ed insufficiente, meglio e più chiaramente il Paese possa sapere a chi attribuire la colpa.

Del resto, che questo disegno di legge non sia quello che sarebbe necessario fosse è riconosciuto da tutti, anche dalla maggioranza, la quale, come ho detto, era disposta a votare in Commissione, aveva anzi presentato, un ordine del giorno per impegnare il Governo ad elaborare sollecitamente uno schema di legge più rispondente allo scopo; ordine del giorno che viene ripresentato, che anzi è già stato ripresentato qui dai relatori dopo che il Governo aveva avuto ancora, dal periodo in cui la decisione fu presa dalla Commissione fino ad oggi, più di due mesi per farlo, se voleva. E che non sia questo un progetto soddisfacente lo ripetono ora esplicitamente gli stessi relatori, i quali, dopo aver proposto limitate modifiche, dichiarano di voler « sperare » che il Governo provvederà tempestivamente a presentare al Parlamento un nuovo disegno di legge che, a decorrere dall'esercizio 1959-60, garantisca agli

enti provinciali del turismo i mezzi adeguati alla loro piena funzionalità. Ebbene, la differenza tra noi e la maggioranza della Commissione era e resta questa, che la maggioranza preferiva e sembra preferire di approvare intanto con lievi modificazioni il disegno di legge governativo, che tuttavia riconosce che non serve sostanzialmente allo scopo; mentre noi volevamo e vorremmo che ne fosse elaborato ed approvato senz'altro un altro che affrontasse e risolvesse organicamente la materia o comunque ne fosse approvato uno profondamente modificato, più soddisfacente e veramente utile, perchè tutti siamo d'accordo nell'affermare che questo utile non è.

Questo noi vorremmo anche perchè l'esperienza ci ha insegnato che, messa una toppa, i nostri dirigenti finiscono financo per dimenticare che resta la necessità del vestito nuovo. E lamentiamo che l'unanime giudizio della Commissione sull'insufficienza della legge proposta non abbia indotto il Governo a mettere a profitto il tempo trascorso dai primi di dicembre ad oggi per studiare e proporre un disegno di legge quale da tutti era ed è auspicato. Ma non ce ne meravigliamo, perchè questa inerzia e questa indifferenza le sappiamo parte integrante di quella politica immobilistica da me ora indicata, che noi condanniamo e combattiamo e che dà ragione perciò del nostro comportamento anche in questo caso.

Le grustificazioni del nostro atteggiamento quindi stanno anche in tutto questo ma soprattutto, ripeto, proprio in quanto è stato detto nella stessa relazione della maggioranza della Commissione, nella quale è implicitamente elevata anche la prima critica, la critica di fondo, che noi da tempo rivolgiamo al Governo nei riguardi della sua azione nei confronti del turismo. Dicono i relatori che il turismo richiede da parte del Governo un maggiore interessamento; e forse sarebbe più esatto dire che richiede una diversa e più giusta considerazione. E i relatori definiscono il turismo come fatto dello spirito e fatto anche sociale ed economico. Come fatto economico basta ricordare che esso costituisce uno dei cespiti delle poche entrate invisibili che maggiormente concorrono al pareggio della bilancia commerciale dei pagamenti, altrimenti fortemente deficitaria,

625a SEDUTA

DISCUSSIONI

**4 Febbraio 1958** 

tanto vero che era giunta, come tutti sappiamo, a 632 miliardi di deficit nello scorso esercizio, mentre pure sappiamo che i primi rilevamenti statistici rivelano che ancora di più salirà al termine dell'esercizio corrente. Fatto economico, perciò, che diviene anche problema finanziario di primario interesse.

« Non è prudente indugiare sui risultati finora conseguiti », dicono ancora i relatori a riguardo dell'attività degli Enti provinciali del turismo. Anche volendo conformarsi a tanta, non per noi ma per il Governo e per la sua maggioranza, utile prudenza, quale più dettagliata critica potrebbe giungere ad una conclusione più spietatamente negativa di quella enunciata con le parole: non è prudente indugiarsi ad esaminare i risultati, ecc.? Del resto, senza bisogno di ripeterle perchè basta andare a rileggerle, documentate critiche sono state avanzate dalla nostra parte da anni nei due rami del Parlamento, critiche dettagliate, che con le loro dimostrative specificazioni hanno anche suscitato amara ilarità e sarcastiche e compassionevoli considerazioni, sia per il sistema organizzatīvo in atto, sia per 1 metodi usati, sia per la mentalità e le capacità degli uomini incaricati di dirigere gli Enti preposti all'organizzazione, alla diffusione, alla propaganda del turismo.

MONTAGNANI. Non sono nemmeno presenti i rappresentanti del Governo. Chissà di che cosa hanno paura.

BUSONI. Anche questo dimostra l'importanza che il Governo dà a queste questioni che interessano tutto il Paese, ma non interessano il Governo. (*Interruzioni dal centro*). Manca il Commissario per il turismo, che è il principale interessato.

Voci dal centro. C'è il Vice Commissario.

BUSONI. Ma il Ministro non c'è.

PRESIDENTE. Senatore Busoni, il Ministro sta arrivando.

BUSONI. Speriamo allora che arrivi presto perchè dovrò dire qualcosa che è necessario dire e che sarebbe bene egli ascoltasse dalla viva voce di chi parla.

Tutto ciò che io ora lamentavo conduce in primo luogo a quella che è stata sempre la richiesta avanzata dalla nostra parte e che gli stessi relatori a chiare lettere precisano nella relazione presentataci, cioè la necessità della riforma della struttura organizzativa degli organi turistici periferici. E una richiesta da tempo presentata, non dalla nostra parte soltanto; è una richiesta riconosciuta giusta in varie occasioni, oltre che dalla maggioranza della Commissione, anche da più d'uno dei Ministri dei Governi che si sono succeduti. E mentre questa riforma avrebbe dovuto perciò essere studiata, preparata, predisposta presentata per l'approvazione al Parlamento. ecco che invece ci viene presentato un provvedimento che, secondo i relatori, costituisce un primo riconoscimento delle fondate istanze generali di cui dicevo, ma non ci spiegano come, dove e perchè; ed è un tentativo, secondo i relatori, di risolvere il problema del finanziamento degli organi turistici periferici per il potenziamento del credito alberghiero; mentre, secondo noi, è una toppa che, come vedremo, sulla base stessa di ciò che, implicitamente contraddicendosi, i relatori medesimi devono rilevare, non riesce neppure a tappare i buchi prodotti nel vecchio e logoro vestito.

E quando ci è stata presentata la proposta di questo provvedimento che ora si vorrebbe qualificare di emergenza e di transizione e perciò non completo e tutt'altro che soddisfacente? Forse quando il Governo si è finalmente deciso a compiere il suo dovere, in base ai riconoscimenti e alle richieste, e a passare dalle parole ai fatti? Nossignori. Solo quando il Governo non ha potuto più farne a meno perchè altrimenti avrebbe continuato, malgrado tutto, a non muovere foglia.

La Corte Costituzionale, con sentenza 8-18 marzo 1957, dichiara illegittime le norme concernenti i contributi obbligatori per il turismo posti a carico dei privati; vengono allora a mancare agli Enti turistici periferici i mezzi di finanziamento, tutto minaccia di arrestarsi, tutto cade in crisi. E di fronte a questa crisi in atto il Governo, che già era a conoscenza da tempo della sospetta illegittimità di quelle norme e che comunque avrebbe dovuto già provvedere, in base alle richieste e ai riconoscimenti,

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

a predisporre e proporre la riforma della struttura organizzatīva degli organi del turismo assicurando il necessario finanziamento, il Go verno, grande immobile montagna, partorisce il topolino mostriciattolo costituito da questo disegno di legge contro il quale noi e voi, colleghi della maggioranza e colleghi di ogni parte del Senato, abbiamo ricevuto proteste da parte di tutti gli interessati: dalle Provincie, dalle Camere di commercio, dalle Aziende autonome di soggiorno, dagli stessi Enti provinciali per il turismo per il fatto di essere stati lasciati in balìa della sorte per tanto tempo, come se fossero figli di nessuno, e perchè questo progetto non assicura loro i finanziamenti per le effettive esigenze e le possibilità di sviluppo delle iniziative locali, limita o comunque compromette la loro autonomia ed anzichè decentrare, come si dovrebbe, minaccia di ridurre gli Enti turistici a semplici organi burocratici

E il Governo, come abbiamo visto, aveva tut to il tempo, anche dopo la decisione della Corte Costituzionale da marzo a dicembre, più di nove mesi alla data di presentazione del disegno di legge, di concepire un essere normale anzichè questo mostricino incompleto per il quale non può neppure eccepire l'attenuante di averlo partorito settimino. E questo valga, in base a quanto prima accennavo, a riguardo della questione di principio costituita dalla necessità di cambiare o di modificare il sistema organizzativo. Ma per i metodi usati e per la mentalità e le capacità degli uomini incaricati di dare le direttive e di dirigere i servizi, come si è proceduto e come si procede?

Di fronte ai particolari indicati già a suo tempo ed a più riprese in Parlamento, dopo le critiche e i lazzi, le commiserazioni e le risate, si sono forse cambiati i metodi e gli uomini? Se pure con tutte le ammissibili buone disposizioni, e pur col desiderio umanissimo e comprensibile di giovare a qualcuno fidando sullo ammaestramento dell'esperienza, non si riusciva a dare il necessario, soddisfacente impulso alla direzione del turismo, perchè ostinarsi cocciutamente a lasciarla inamovibilmente nelle stesse mani, perchè non sentir la necessità di svecchiare, di ammodernare, di aggiornare, di adoperare allo scopo energie fresche, mentalità nuove, di ricorrere al consiglio che in

tutte le attività umane, come nella natura, vuole il rinnovamento mercè la sostituzione per successione di energie fresche a quelle ormai spremute?

Se i risultati fossero stati diversi, tutte queste considerazioni potrebbero anche avere la svalutazione della relatività, ma quando gli stessi relatori affermano nientemeno che « non è prudente indugiarsi sui risultati finora conseguiti », è evidente il valore assoluto di queste considerazioni. A nostro giudizio il male sta proprio nel manico, il male risiede in un ordinamento che si basa su una facoltà che in democrazia non dovrebbe esistere e della quale comunque non si dovrebbe mai abusare, il male sta nel sistema delle nomine dall'alto, nomine insindacate ed insindacabili, a discrezione. E come ai nostri giorni, e con governi di parte, e di una parte che a più riprese, per mezzo di alcuni suoi uomini, ha rivendicato perfino il diritto alle discriminazioni anche contro le capacità, e che comunque le discriminazioni ha attuato ed attua, come si può fidare sulla discretezza della discrezionalità?

Come si procede nelle nomine? Si prescelgono forse i più adatti, i più competenti, i migliori o non si cerca, sfacciatamente, di far prevalere i propri sodali ed 1 propri beniamini? Io non avrei voluto in questa occasione scendere a particolari ed esempi, tanto meno a nomi di persone, anche se essi scaturiscono esplicitamente inevitabili dalle indicazioni di massima. Ma come è possibile, a questo proposito e proprio al riguardo di questo problema fondamentale per l'organizzazione del turismo, non accennare, per esempio, a quanto è avvenuto in questi giorni a Siena, che è la quinta città di Italia in ordine di importanza turistica, e nell'àmbito stesso delle lotte interne, personali e di gruppo, dello stesso partito di cui il Governo è monocroma espressione e che perciò vengono trasferite anche negli organi di direzione governativa?

Anche la stampa ormai ne ha parlato ed il caso di Siena è divenuto pubblica materia di scandalo. Piccolo scandalo, che non produrrà che un limitato effetto locale, nel mare magno dei ben più grandi scandali ai quali ci ha abituato una direzione politica che, per ironia, aveva in primo piano nel suo programma ed ha

in primo piano nei suoi principi la moralizzazione del costume ed il cui Segretario, onorevole Fanfani, anche pochi giorni or sono ha parlato di necessità e volontà di moralizzazione della vita pubblica, mentre poi sembra sia stato uno dei protagonisti, il protagonista principale anzi, di questo scandaletto sempre altamente significativo.

Cosa è accaduto a Siena? È accaduto che al noto Silvio Gigli, senese appassionato tanto da essere acceso contradaiolo, autore di opere sul folklore senese, fin dal suo « Botta e risposta », da tempo popolare esperto di radio e quindi di radio-propaganda, esperto di teatro ed anche — ciò che almeno un po' dovrebbe valere — discretamente esperto di turismo, era stato assicurato dallo stesso Segretario particolare dell'Alto Commissario al turismo, dottor Tulli, che l'Alto Commissario aveva già firmato il decreto che lo nominava presidente dell'Ente del turismo senese, sembra su segnalazion's della stessa Prefettura di Siena, la quale anzi avrebbe trascurato di inviare la consueta rosa dei nomi limitandosi all'indicazione del solo Gigli, che sarelobe così passato al posto del vecchio presidente che era rimasto in carica all'Ente provinciale per il turismo per oltre un triennio. Gigli riceve telegrafiche congratulazioni per la sua nomina anche da parlamentari democristiani, quali l'onorevole Viviani, che deve aver appresa la notizia per altra via. L'« Agenzia Italia », di cui sono conosciuti gli stretti legami con gli ambienti democristiani, annuncia ufficiosamente la nomina di Gigli, i giornali la riferiscono, tutti a Siena e fuori sanno ormai Gigli presidente dell'Ente del turismo senese. Ma ecco che la Prefettura di Siena dirama un comunicato con il quale annuncia che, giusto il decreto ufficiale giunto da Roma, Silvio Gigli è nominato consigliere dell'Ente del turismo senese, ma presidente è nominato il commendatore papalino Ezio Cantagalli, Presidente delle A.C.L.I. senesi e stampatore di santini, di omelie, di enciclopedie di santi e discorsi di papi, uomo dopo la nomina del quale gli spiritosi senesi hanno così commentato: ora non potranno più entrare in Siena turisti che non indossino il saio o non vestano l'abito monacale.

E dopo l'annuncio di quella nomina, in Siena, stupore, commenti, illazioni. Si dice: Silvio Gigli, che sembrava il presidente ideale, se pure politicamente vicino alla Democrazia cristiana, forse simpatizzante, non è però iscritto alla Democrazia cristiana ed essa, sulla via dell'integralismo, vuole tutto per sè, per i suoi tutti i posti, siano i suoi anche i meno adatti a ricoprirli. Partito che a parole rifugge dal monopolio del potere, ma che nei fatti lo attua; che si proclama antitotalitario e poi mette in pratica il verso della civetta e fa « tuttomio ». Si dice ancora: il nome di Silvio Gigli era affiorato nelle discussioni della sezione democristiana di Siena, che si ispira all'onorevole Togni; ma l'esecutivo provinciale, che si ispira invoce all'onorevole Fanfani, nel frattempo si è frapposto, ha voluto un democristiano di stretta osservanza ed ha imposto la nomina del commendatore papalino, nonostante che il nome di questi non fosse stato neppure segnalato dalla Prefettura. E si dice che lo stesso cnorevole Fanfani, in seguito a questo fatto, abbia liquidato il funzionario dell'ufficio quadri del suo partito, che pare fosse un senese, e fatto sostituire personalmente al Commissariato del turismo la nomina del Cantagalli a quella del Gigli.

Tutto questo, signori del Governo, è peggio che poco serio: tutto questo è scandaloso e mortificante. Beninteso a me non interessa andare a ricercare il come ed il perchè ciò è avvenuto: mi basta rilevare che è avvenuto e che con le norme vigenti può avvenire anche di peggio.

Le facoltà discrezionali oggi attribuite per legge devono perciò essere abolite, proprio perchè cose simili od anche peggiori non possano più avvenire.

L'episodio, uno dei tanti, l'ultimo in ordine di tempo, viene a proposito per ribadire che in materia è necessaria tutta una nuova organizzazione degli organi del turismo. Noi siamo stati e restiamo, da leali democratici, sempre assertori del diritto degli organi elettivi a dirigere tutte le branche della cosa pubblica. Da tempo sosteniamo quello che, a proposito degli enti del turismo, ha più volte rivendicato anche l'Unione delle Provincie italiane, che è organo unitario, al quale appartengono am-

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

ministratori delle Provincie di tutti i partiti. La Provincia, a nostro avviso, che è l'organo più qualificato per assumere fra i suoi compiti quello della direzione del turismo, dirigendone gli enti, che sono provinciali di nome, ma che, finora, nulla hanno avuto a che vedere con la pubblica amministrazione provinciale, la Provincia, dicevo, deve essere investita di questo compito.

Il decentramento, l'affidare agli organi minori i compiti che non possono nè devono essere accentrati dallo Stato era, almeno 10 anni fa, uno dei principali postulati del programma della Democrazia cristiana. Attribuire, in applicazione del principio costituzionale del decentramento, nuove funzioni alle Provincie era anche un postulato del programma democratico cristiano. Con la coerenza di sempre noi proponiamo, come abbiamo fatto nei nostri emendamenti, un nuovo ordinamento degli organi del turismo, nel quale gli Enti provinciali del turismo siano trasformati in organi delle amministrazioni provinciali, con ordinamento autonomo, e proponiamo che ai Comuni siano, in conseguenza, affidate le Aziende autonome di cura e soggiorno. Abbiamo, ripeto, presentato per questo dei fondamentali emendamenti al disegno di legge in discussione, ed altri emendamenti conseguenziali. Il disegno di legge in discussione, che fra l'altro contiene anche il grosso anacronismo ...

SPALLINO, Sottosegretario di Statio alla Presidenza del Consiglio. Le chiedo scusa, onorevole Busoni, ma il caso Gigli non c'entra niente con il disegno di legge.

BUSONI. Onorevole Spallino, se ella mi ha seguito dovrebbe aver compreso che il mio ragionamento era questo: con l'ordinamento attuale possono accadere dei casi come quello Gigli. Con un diverso ordinamento non dovrebbero accadere più, e noi dobbiamo fare in modo che non accadano più.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Dovete proporre una nuova struttura dell'organizzazione del turismo. Qui stiamo discutendo sul finanziamento degli organi provinciali del turismo; se poi si

vogliono confondere le cose per non concludere niente, è un altro conto.

BUSONI. Noi discutiamo sulla responsabilità del Governo di non aver proposto un nuovo ordinamento come invece abbiamo fatto noi. Il Governo non avrabbe dovuto proporre soltanto un disegno di legge insufficiente, inadeguato, inutile, anche per il finanziamento. E parlerò, ora, se me lo consente, del finanziamento...

SPALLINO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. L'onorevole Presidente glielo consentirà, non io. Io non devo consentirle niente!

BUSONI. L'onorevole Presidente me lo consente certamente; egli è sempre equanime e sereno...

PRESIDENTE. Vedo che sono sostituito!

BUSONI. D'altra parte, onorevole Spallino, anche parlando del finanziamento non potrei fare a meno di parlare dell'ordinamento. Sono due cose correlative; non si può disgiungere l'una dall'altra. Gli inconvenienti che avvengono bisogna eliminarli ricercando le cause e provvedendo nel modo opportuno.

Dicevo dunque che il disegno di legge in discussione, invece, contiene anche il grosso anacronismo di proporre un aggravio intollerabile per i dissestati bilanci di molte Provincie a favore degli enti turistici, senza per contro concedere alcun diritto alle Provincie di intervenire a decidere il migliore impiego del denaro di cui esse dovrebbero privarsi. Vede, onorevole Spallino, che anche in merito al finanziamento le Provincie c'entrano — e come! — perchè si pensa di gravarle di un onere senza dare ad esse alcun diritto.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. È il Parlamento che deve decidere!

BUSONI. Ed io cerco di illuminare il Parlamento, perchè non credo che tutti i colleghi siano la conoscenza di certe situazioni.

625a SEDUTA

**DISCUSSIONI** 

4 Febbraio 1958

Per indicare il valore di tale aggravio, già in Commissione noi indicammo due esempi. La provincia di Siena, dagli attuali 2 milioni, dovrebbe passare, invece, secondo il nuovo disegno di legge, agli enti turistici 7 milioni e mezzo; quella di Milano da 40 attuali, 150 milioni. In totale le amministrazioni provinciali dovrebbero passare a dare circa 2 miliardi agli enti del turismo; e tutti sappiamo quante siano le Provincie italiane con bilanci deficitari, anche gravemente deficitari. Tutti sappiamo inoltre che intanto tutte le Provincie hanno già definito i loro bilanci per il 1958, bilanci che sono stati già approvati quasi dappertutto senza che in essi ovviamente si sia potuto considerare il nuovo aggravio che si vuole loro imporre. C'è da domandarsi se questo disegno di legge, senza risolvere, come affermano gli stessi relatori, il problema degli enti turistici nè assicurare il loro finanziamento, non debba servire che a boicottare le Provincie mettendo in maggiori difficoltà finanziarie le Amministrazioni provinciali.

Inoltre è evidente che la proposta elevazione al massimo per tutte le Amministrazioni provinciali del contributo provinciale a favore degli enti provinciali del turismo che attualmente va dall'1 al 5 per cento del gettito dell'addizionale I.C.A.P., che nessuna di esse ha stabilito al massimo, ma che, nella grande maggioranza, hanno limitato all'1 per cento, costituisce un'uniformità ingiustificabile a paragone della varietà delle situazioni turistiche e quindi del contributo locale, anche nei confronti del rendimento. Gli stessi relatori, pur dovendo rilevare l'insufficienza complessiva del finanziamento proposto, sono costretti a chiedere la riduzione al 4 per cento del contributo alle Provincie, ciò che non viene ad essere che un palliativo nel tentativo di un compromesso che non risolve nulla per nessuno.

E neppure possiamo condividere il proposto raddoppio puro e semplice dell'imposta di soggiorno che costituisce un aggravio fiscale inopportuno per certi soggiornanti e per certi datori di alloggio, fra i quali praticamente si ripartisce il peso dell'imposta, ma non colpisce sufficientemente chi ha da divertirsi e da spendere a piacimento.

E neppure l'estensione indiscriminata del contributo di cura e soggiorno nella forma proposta ci sembra giusto. Nè ci sembra accettabile il disposto dell'articolo 14 che aumenta i controlli governativi e le relative spese mentre i mezzi finanziari diminuiscono. E che dire poi del disposto dell'articolo 10 secondo il quale, anche in base all'emendamento proposto dalla maggioranza della Commissione, dovrebbe essere il Commissario per il turismo a ripartire a suo indiscriminato giudizio e con sua mappellabile decisione i contributi? È ben vero che i relatori, evidentemente preoccupati di questo, hanno anche incluso alcuni criteri indicativi per la ripartizione, ma questi criteri risultano generici, vaghi, niente affatto vincolanti ed anche non giusti, Infatti il Commissario dovrebbe tener conto, nella ripartizione del contributo, dell'importanza turistica, della consistenza del patrimonio alberghiero turistico, del movimento dei forestieri. Ma come si potrà determinare la differente importanza turistica delle varie Provincie? In base a quali riferimenti o preferenze soggettive? Come si valuta, senatore Braitenberg, la consistenza del patrimonio turistico? In base alla qualità o alla ricettività? E si darà la preferenza all'una o all'altra valutazione? Con quali criteri si terrà conto del movimento dei forestieri nel senso di aiutare maggiormente gli enti delle Provincie dove i forestieri affluiscono più scarsi e dove possono essere più necessarie attrazioni e réclames, oppure quelli delle Provincie dove affluiscono molti forestieri e dove gli enti possono aver bisogno di seguire molte attività ma hanno minor bisogno di richiami? Di tutto questo dovrebbe decidere insindacabilmente il Commissario per il turismo, ed abbiamo visto nel caso di Siena come talvolta agisce. Possiamo concedergli tanto leggermente altro potere, altre facoltà? Voi lo potrete, ma noi, egregi relatori, su questo non possiamo essere con voi d'accordo.

E tuttavia, oltre queste osservazioni che saranno riprese e sviluppate indubbiamente da altri colleghi, insieme alle osservazioni riguardanti quella parte del disegno di legge che si riferisce agli enti che svolgono attività dirette ad incrementare gli impianti turisticosportivi ed il turismo sociale e giovanile, per-

625<sup>a</sup> SEDUTA DISCUSSIONI 4 FEBBRAIO 1958

chè vogliamo evitare di finanziare organismi che costituiscano nuovi strumenti di organizzazione clericale particolarmente in direzione del turismo sociale e giovanile, perchè è ora che si ponga fine a questa clericalizzazione invadente che ha incominciato a suscitare tante preoccupazioni, oltre tutto, dicevo, vi è una dimostrazione data dagli stessi relatori, ed alla quale ora accennavo, che ci pone senza ambagi contro questo disegno di legge che non serve a provvedere nè tanto meno a modificare, ad innovare, a migliorare concretamente ed organicamente la materia. È la dimostrazione contabile, matematica che, come lamentavo prima, la toppa che si vuol mettere non serve neppure a tappare il buco che si è prodotto: « È ovvio — dicono letteralmente i relatori che, se non potranno essere adeguatamente incrementati gli stanziamenti previsti nel disegno di legge in esame, gli enti provinciali del turismo saranno indotti, nell'impossibilità di ridurre le spese generali già contenute in limiti ristretti, a procedere ad una decurtazione degli stanziamenti destinati all'effettuazione delle spese di natura turistica, e l'attività di questi enti, organi di iniziativa per eccellenza, verrebbe a ridursi ad una pura e semplice azione di vigilanza degli operatori privati del settore, a tutela del turista ». E facendo seguito a queste precise parolo, i relatori allineano i numeri e matematicamente dimostrano che con i finanziamenti proposti non si ottiene di poter dare agli enti provinciali del turismo neppure i mezzi di cui già disponevano in precedenza, cosicchè una riduzione delle loro attività diverrebbe sempre inevitabile; ed i relatori pongono la demanda se non fosse preferibile una riforma radicale anche del sistema del finanziamento degli enti provinciali del turismo.

Ci sembra che nella domanda sia implicita anche la loro risposta, che tuttavia è poi contraddetta dalla proposta di approvare questa legge fasulla. Per conto nostro abbiamo risposto e torniamo a rispondere che proprio ciò che i relatori implicitamente indicano doveva essere fatto da parte del Governo; e non soltanto quello, perchè il Governo doveva anche procedere, come ho dimostrato in precedenza, alla riforma dell'ordinamento e della struttu-

ra dell'organizzazione degli organi del turismo, anzi in primo luogo ad una specificazione. che ancora manca, della natura e delle funzioni sia delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, che degli enti provinciali del turismo. Nulla di questo il Governo ha fatto ε noi ce ne doliamo, e di non averlo fatto gliene muoviamo pubblicamente colpa. Doveva farlo non già soltanto per mantenere in vita ed assicurare la regolare funzionalità degli organi del turismo, ma soprattutto per contribuire a dare al turismo un vigore ed uno sviluppo ancora maggiori potenziando ed ampliando i programmi di attività e quindi l'azione degli enti turistici, perchè siamo anche noi d'accordo nel ritenere che il turismo nel nostro Paese sia ben lungi dall'avere esaurito le possibilità di incremento.

A questo scopo l'affidare alle Amministrazioni provinciali, come noi proponiamo, il compito di dirigere, secondo le necessità localmente sentite dai diretti rappresentanti dei cittadini e da essi liberamente scelti per curare gli interessi collettivi, gli organi che debbono provvedere alle iniziative ed all'azione più utile per richiamare e soddisfare i turisti, riteniamo sia un mezzo idoneo, capace, rinnovando il sistema, di migliorare quei risultati che sono stati così acerbamente criticati dagli stessi relatori.

Ma noi non ci faremmo mai complici della approvazione di un disegno di legge come quello in discussione che voi, colleghi della maggioranza, avete rifiutato di chiedere che venisse subito sostituito per limitarvi a « sperare » che sia sostituito in avvenire, e che, se non venisse almeno profondamente modificato secondo le nostre proposte, otterrebbe, a nostro giudizio, lo scopo non già soltanto di non assicurare la vita agli enti provinciali turistici, come anche voi riconoscete, e tanto meno di potenziarla come sarebbe necessario, ma di affossarla o quanto meno di indebolirla a discapito, anzichè a vantaggio, dell'azione necessaria ad incrementare, come noi desideriamo, il turismo nel nostro Paese. (Applausi dalla sinistra, Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbaro. Ne ha facoltà. 625<sup>a</sup> SEDUTA DISCUSSIONI 4 FEBBRAIO 1958

BARBARO. Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, sul disegno di legge, che riguarda le modifiche delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero, farò alcune brevi osservazioni, come è mia costante abitudine, ed anche qualche proposta, che mi auguro sia considerata saggia e possa essere accettata.

Per una Nazione come l'Italia, che è il centro della più alta e perenne civiltà umana, che è tutta una preziosa zona archeologica, che è anche il centro di naturale creazione, raccolta e convergenza delle più grandi opere d'arte che ci siano nel mondo, che per le bellezze insigni dei suoi panorami e per la mitezza della temperatura e del clima è un vero Paradiso sulla terra, evidentemente il turismo è di un'importanza assoluta, vitale e direi quasi unica nel mondo!

Accanto all'agricoltura, accanto all'industria, accanto alla navigazione marittima ed oggi a quella aerea, accanto all'industria della pesca, eccetera, l'organizzazione e l'attività turistica assumono un'importanza veramente rilevante, direi fondamentale, tanto che riescono a dare in valuta pregiata circa 300 miliardi all'anno alla nostra bilancia commerciale. Pochi investimenti fatti in Italia io credo siano altrettanto produttivi e possano essere paragonati a quelli che si fanno per il turismo e che hanno un rendimento superiore a moltissimi altri, se non a tutti gli altri.

Gli Enti per il turismo, senza entrare nei dettagli, debbono essere organi non statici, non burocratici e tanto meno elefantiaci, ma debbono essere centri snelli e super-dinamici, organi di propulsione, animatori di ogni forma di propaganda e di tutte le più sagge, intelligenti, moderne iniziative e same attività, che siano anche capaci di attirare, di interessare, di incrementare l'afflusso dei turisti.

Il turismo oggi è una cosa quanto mai complessa ed anche delicata, che è ben difficile trattare ed organizzare.

Chi vi parla è un appassionato turista, che ha avuto il piacere di girare molto e che si augura di continuare a visitare nuovi luoghi, poichè questa rappresenta una forma di studio meravigliosa, spontanea e piacevole per i pano-

rami, i popoli, le scene, gli ambienti, eccetera, che si ha la fortuna di ammirare. Il turismo è un fenomeno eminentemente moderno, pur essendo da alcuni ritenuto antico quanto la civiltà. Il turismo di massa è prevalentemente moderno, perchè è intimamente collegato con quella che io da 30 anni mi permetto di definire la rivoluzione dei trasporti e cioè la rivoluzione determinata dalla geniale creazione dei motori di varia specie e dall'applicazione di essi alla trazione terrestre, marittima ed aerea, che naturalmente tende a rimpicciolire la terra e a riunire i popoli incrementando gli scambi di persone e di beni. Credo che non ci sia stata al mondo rivoluzione più grande, più feconda, più benefica e più mirabile di questa, il cui sviluppo non ci è dato di prevedere!

Prima di essa, e cioè fino a circa cento anni fa, il turismo consisteva nello spostamento di poche isolate persone — e non risalgo all'antichità e cioè ai fenomeni del nomadismo; le migrazioni, gli esodi e l'emigrazione stessa non hanno niente a che fare col turismo - il turismo era limitato a pochi privilegiati, che potevano permettersi di girare il mondo, data la scarsezza dei mezzi di trasporto di allora. Oggi il turismo è un fenomeno sociale, culturale, economico, direi anche politico. Un fenomeno di massa, e di più ancora lo sarà domani. Il turismo è un bisogno, una necessità, una curiosità di vedere, di conoscere, di sapere, è desiderio di spostarsi per raggiungere zone sempre diverse da quella in cui normalmente si vive; è una necessità di riposo, di distrazione, che è insita nella natura stessa degli esseri viventi, perchè senza riposo non vi può essere lavoro, come senza il sonno non ci può essere la veglia febbrile e feconda di opere.

E chissà quanto non sarebbe più intenso il fenomeno, se l'uomo, che ha creato la rivoluzione dei trasporti non creasse — sventuratamente per l'umanità — balorde cortine di ferro o di acciaio, e inoltre insormontabili barriere di carattere doganale, che trattengono il movimento degli uomini e delle cose. Se queste barriere e questi ostacoli cadessero, se queste soffocanti cortine cessassero di fermare l'umanità, noi non potremmo prevedere quello che potrebbe accadere a vantaggio di tutti, sia dal punto di vista del l'economia, grazie agli scambi e ad una più fa-

625a Seduta DISCUSSIONI

4 FEBBRAIO 1958

cile intesa politica, che forse assicurerebbe una pace più sicura e duratura dell'umanità!

Il turista, onorevoli colleghi, è un critico nato, un ipercritico, che cerca di trovare quanto di peggio vi sia nei posti visitati pur di criticare anche trovandosi in zone veramente sacre al bello, come la nostra Italia. Ho avuto modo di intrattenermi con diversi turisti stranieri venuti da varie località che non si interessavano tanto delle bellezze che erano davanti ai loro e ai nostri occhi, quanto di qualche piccola deficienza, che loro quasi con voluttà osservavano. Mi fu facile controbattere — avendo avuto modo di girare molto — che questi fenomeni si verificano, più o meno, quasi dappertutto!

Si tratta di mitigarli, di nasconderli e, se possibile, di eliminarli. Bisogna perciò togliere egni cosa che possa sfavorevolmente impressionare, bisogna ripulire, colorare con toni e colori vivi e caldi le case delle nostre zone, che siano tutte turisticamente interessanti; bisogna riempire di zone verdeggianti tutta l'Italia, dal centro del Mediterraneo alle Alpi più nordiche. Dice un proverbio indiano — che qui potrebbe avere applicazione solo dal punto di vista estetico — che non è passato invano nella vita colui che ha piantato un albero! Anche agli effetti estetici una pianta è sempre una conquista del bello, e quindi dello spirito!

Bisogna curare anche le minuzie, difendendo il panorama dalle brutture, che purtroppo tendono a crescere dovunque; bisogna difendere i monumenti dalle profanazioni, che purtroppo sono frequentissime! Bisogna curare gli alberghi, i ristoranti, che sono la presentazione delle zone turistiche, forse più di molte altre attrezzature di carattere turistico.

Naturalmente occorrono i finanziamenti, che sono di capitale importanza, che sono la finalità precipua della legge sottoposta oggi al nostro esame. Soppressi i contributi, perchè la Corte costituzionale li ha ritenuti illegittimi, bisogna conseguentemente provvedere altrimenti. In caso diverso gli enti turistici e la propaganda relativa sono bloccati e arrestati in maniera addirittura preoccupante! Non leggo le comunicazioni, che mi sono state fatte da alcuni enti del turismo, ma posso affermare che questi sono in condizioni disperate, se non si provvede subito, e non per le considerazioni fatte poc'anzi dall'onorevole Busoni, e

cioè che occorrono novità, ma perchè non hanno i mezzi per attuare i loro programmi. Mi sono giunte comunicazioni da Raggio, da Catanzaro, da Cosenza, intonate drammaticamente a questi criteri.

La legge attuale provvede a garantire circa 4 miliardi e mezzo. Sono sufficienti tali somme per lo sviluppo della propaganda turistica? A mio avviso, no. Comunque occorre approvare il disegno di legge e fare tutte le più ampie riserve sull'ammontare complessivo perchè, appena la situazione economica dello Stato lo consenta, si incrementino i fondi in maniera tale da poter distribuire equamente a tutte le Provincie interessate un contributo che faccia veramente funzionare gli enti addetti al turismo. Ma intanto non perdiamo tempo in quanto dobbiamo andare incontro a questi disperati appelli, che non leggo per non far perdere tempo al Senato. Non è detto che con l'incrementarsi del fenomeno - cosa che noi ci auguriamo vivamente — il turismo non riesca a pagarsi la sua organizzazione. A questo riguardo si potrebbe citare un precedente molto interessante, che riguarda l'aviazione civile, per la quale l'onorevole Ministro della difesa molto opportunamente ha provveduto ad assicurare i fondi necessari per alcune attrezzature aeroportuali attraverso le stesse linee di navigazione, che hanno con il loro contributo consentito di racimolare circa dieci miliardi. Analogamente, incrementando le correnti turistiche, si potrebbe fare nei confronti dell'organizzazione del turismo.

Mi permetto inoltre di richiamare la particolare attenzione degli onorevoli rappresentanti del Governo sulla necessità di distribuire equamente i fondi, sia pure non eccessivi, che la legge garantisce. Per fare ciò bisogna perequare, e cioè dare di più a coloro, che hanno un'attrezzatura minore e che ancora non sono affermati compiutamente dal punto di vista turistico. Solamente così si riesce a vincere la situazione di profonda differenza, che esiste tra alcune Provincie e le altre. Soltanto dando a coloro che sono avviati verso l'affermazione turistica più di quanto non si dia a quelli già affermati, si riesce a perequare e quindi ad equilibrare le organizzazioni, incrementando il turismo là dove ancora esso non ha avuto lo sviluppo necessario.

625<sup>a</sup> SEDUTA DISCUSSIONI 4 FEBBRAIO 1958

## Presidenza del Vice Presidente DE PIETRO

(Segue BARBARO). Questa è una forma di giustizia distributiva, che non può non essere accolta come principio. Vi sono ancora in Italia per fortuna zone poco note o mal note, come, per esempio, la Calabria, la Lucania, la Puglia, la Sardegna, la stessa Sicilia, l'Abruzzo, il quale è mirabile per il suo passato, il suo presente e il suo avvenire, vero centro e quasi baricentro d'Italia. Poco note sono queste zone, ma appunto, perchè tali, interessano maggiormente le correnti turistiche che visitano l'Italia. Bisogna allora mettere queste zone in condizione di avere i mezzi per far la propaganda necessaria e per attuare la necessaria attrezzatura.

Alcune agenzie di Francia, dove ho avuto la fortuna di trovarmi quest'anno ed anche l'anno scorso, segnalano le zone poco note dell'Italia alla curiosità turistica del pubblico e fra queste ho trovato le zone che io vi ho nominato. Mi ha fatto piacere da un lato vedere, che all'estero si faceva di queste zone una certa propaganda, ma ciò era accompagnato dal dispiacere che in Italia tale propaganda non si facesse affatto per le zone che interessavano di più le grandi masse del turismo.

Cerchiamo allora di adeguarci a quello che è il desiderio di queste masse turistiche, che vogliono vedere cose nuove, interessanti e soprattutto poco conosciute. Agli enti di queste zone i finanziamenti devono essere dati con maggiore larghezza, che abbia il carattere di perequazione, altrimenti rimarremo sempre nella stessa situazione in cui purtroppo ci troviamo ora: che ci sono alcune zone affermatissime, ce ne sono altre che vanno indietro faticosamente, senza mai affermarsi come sarebbe necessario!

Se si farà questo, se si agirà in tal senso, si farà cosa saggia, giusta, feconda di bene per tutti! Naturalmente io conto molto, oltrechè sull'interessamento al riguardo e cioè in merito alla mia proposta, dell'Alto Commissario, onorevole Romani, anche su quella che sarà l'appassionata, competente e direi interessata collaborazione del Vice Commissario, onorevole Larussa, mio ottimo e vecchio amico. Egli conosce queste cose certamente meglio di me, e, appartenendo alla terra di Calabria, può senz'altro valutare l'importanza di realizzare, di effettuare per la Calabria, per la Lucania, per l'Abruzzo, per la Puglia, per la Sardegna, la Sicilia, eccetera, quell'opera di perequazione, che è un'opera di giustizia nei confronti di queste zone che hanno tutta la possibilità di affermarsi per la loro insigne bellezza, ma non hanno nè i mezzi, nè l'organizzazione relativa alla propaganda e all'attrezzatura turistica.

Ed a questo punto mi pare opportuno accennare, prima di chiudere — perchè io, secondo il mio solito, sarò breve, e forse per questo ho l'attenzione dell'Assemblea, ed anche, spero, la sua benevolenza — prima di chiudere mi pare opportuno, dicevo, e doveroso accennare ad una proposta che, insieme con il senatore Crollalanza, ho avanzato. Si tratta di un emendamento che riguarda, in fondo, una piccola variante da apportare al disegno di legge; e questo nelinteresse delle Associazioni pro loco, che, come dice il loro benemerito Presidente, dottor Giuseppe Alberto Trulli, sono numerosissime: sono ben 1210 in Italia, e sono un po' dappertutto, in tutte le Provincie, presso ben 1210 Comuni!

Ora, la proposta consiste in questo: nel variare, all'articolo 2 del disegno di legge, il testo governativo, sostituendo una d'sgiuntiva « od » con una congiuntiva « ed », e consiste nell'aggiungere poi l'inciso: « per non meno della metà ». In sostanza si tratta di questo: i Comuni hanno il 50 per cento del contributo dell'imposta di soggiorno, ed allora è bene, che almeno la metà di questa imposta vada alle pro loco, le quali soltanto così possono spera-

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

re di avere un finanziamento capace di permetterne la valorizzazione. Se non si accettasse il principio che almeno la metà di questa imposta di soggiorno vada alle pro loco, evidentemente i contributi rimarrebbero ad libitum dei Comuni stessi, e perciò le pro loco sarebbero messe spesso nell'impossibilità di avere il finanziamento relativo.

Mi auguro che il Senato non abbia difficoltà, e con esso il Governo e la Commissione, ad accettare questa onesta, saggia, moderata richiesta fatta in nome di queste benemerite associazioni, che sono un po' diffuse in tutta la Italia e che potrebbero e dovrebbero ancora crescere di numero, perchè, dovunque c'è una pro loco, c'è un centro di attrazione turistica, che merita d1 essere considerato, aiutato e incoraggiato. Non bisogna adagiarsi, onorevoli senatori, sugli allori! Noi in Italia abbiamo una situazione privilegiata: non c'è nessun Paese del mondo, che possa starci accanto, perchè l'Italia è il centro della civiltà umana, dell'archeologia, dell'arte, e quindi attrae tutti. Ma non basta questo: noi dobbiamo non fermarci, ma attrezzarci sempre meglio. Chi si ferma, anche in questo caso, è veramente perduto: è una frase questa di grande attualità, o meglio che è sempre di attualità! Prendiamo alla maniera giapponese tutto quello che in materia c'è meglio nel mondo, cerchiamo di riprodurlo presso di noi, faremo cosa veramente saggia. Se non sappramo fare cose nuove, per lo meno cerchiamo di copiare le cose nuove e buone che ci sono altrove, per esempio in Spagna, dove recentemente sono stato; mentre nel 1950 non vi era movimento turistico, nel 1957, con una sapientissima organizzazione, vi era mezzo mondo che visitava la Spagna. Ho trovato anche professori universitari, che facevano da ciceroni compitissimi ed eruditissimi e dimostravano quanto colà si tenga alla organizzazione turistica.

È inutile accennare ad altre zone, come ad esempio alla Svizzera, che si sono affermate, e che continuamente si perfezionano. Cerchiamo di imitarle e faremo cosa saggia. Il turista, ve lo dice un turista appassionatissimo, non viene per i nostri begli occhi, ma viene per mille ragioni. per riposo, per diletto, per studio e quindi deve trovare condizioni favorevoli, altrimenti se ne va protestando; ed è un pro-

pagandista pericolosissimo chi se ne va scontento di un soggiorno fatto in una zona, come la nostra.

Dobbiamo quindi, onorevoli colleghi, fargli trovare condizioni di ambiente veramente accoglienti, dall'ordine pubblico all'ordine nei servizi pubblici, alla repressione dell'ingordigia, alla gentilezza, che è, e deve essere caratteristica meravigliosa degli italiani!

L'Italia — e chiudo queste mie brevi parole — oltre che il centro della civiltà umana più alta e veramente perenne, è, e deve essere, se sappiamo veramente fare dal punto di vista dell'organizzazione turistica, oltre tutto, un'oasi di luce, di pace, di benessere, di superiore vita civile, che lasci un ricordo luminoso e inestinguibile nei turisti, che per tal modo saranno i migliori propagandisti della insuperabile, divina bellezza della Patria nostra! (Applausi dalla destra. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bardellini. Ne ha facoltà.

BARDELLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, questo progetto di legge tende ad una nuova disciplina degli enti provinciali del turismo, dopo che la nota sentenza della Corte costituzionale ha giustamente stabilito l'incostituzionalità del cervellotico ed indiscriminato finanziamento che era lasciato all'arbitrio dei prefetti, finanziamento che determinò nel tempo proteste pressochè unanimi nel Paese.

Ebbene, questo progetto, dicevo, lungi dal risolvere in modo definitivo il problema del turismo nazionale, è fonte di notevole malcontento e sancisce in modo definitivo il fallimento della politica turistica dei vari Governi che si sono succeduti fino ad oggi.

Al turismo italiano era sembrato che si volesse dare un logico impulso quando — noi lo ricordiamo — con tono ispirato l'ónorevole Scelba aveva annunziato la creazione nientemeno che di un Ministero del turismo, alla direzione di questo settore nel nostro Paese. Questo Ministero visse una vita scialba sulla carta, poco più di un anno, anche se a capo di esso era stato messo un uomo di indubbio valcre e prestigio come l'onorevole Ponti; ma la ccesistenza del Ministero col Commissariato del tu-

625° SEDUTA DISCUSSIONI 4 FEBBRAIO 1958

rismo rese oltremodo grama e faticosa la breve esistenza e finì con la soppressione del Ministero e con la sopravvivenza del Commissariato. La decisione della Corte costituzionale ha indotto il Governo a porre in discussione con un carattere di eccessiva urgenza in questo ultimo scorcio di legislatura, l'attuale progetto che ridimensiona in tono minore le branche periferiche del Commissariato del turismo; e l'inorganicità di questo progetto è un'ulteriore prova dell'impreparazione governativa ad attuare un'efficace politica turistica, quale richiederebbe l'interesse del nostro Paese.

La relazione che accompagna il progetto di legge afferma che si impone il ridimensionamento delle spese degli enti provinciali del turismo, i quali dovranno, attraverso un coordinamento unitario della propria azione, perseguire gli stessi fini nel campo della politica turistica nazionale. Ora viene spontanea una domanda: come potranno perseguire gli stessi fini, quando le loro entrate attuali sono ridotte al punto da essere appena sufficienti al pagamento degli stipendi al personale e a quello delle normali spese di esercizio per una ordinaria amministrazione? È questa domanda, badate, che rende evidente come, data l'eccessiva parsimonia che in questo campo il Governo si è imposto di attuare, non sia fuori luogo sollecitare tutto un nuovo orientamento nell'organizzazione degli enti preposti al turismo. Il Tesoro adesso ha anticipato provvisoriamente il finanziamento di questi enti per salvarli dalla paralisi. Ebbene, io penso che si potrebbe protrarre il provvedimento provvisorio, per studiare una legge organica rispondente veramente agli interessi del turismo e che tenga conto delle richieste avanzate dagli organi locali, come le Provincie e le Camere di commercio. Mantenendo questi organi così come sono, essi continueranno ad assolvere a delle funzioni amministrative che non si può certo sostenere servano ad un'efficace sviluppo del turismo anche in funzione delle esigenze degli enti locali.

La sentenza della Corte costituzionale in materia di contributi turistici è del marzo 1957, il disegno di legge che stiamo discutendo è del 19 novembre 1957. Appare quindi come in questo lungo lasso di tempo il Commissariato del turismo non sia stato molto fertile di inventi-

va e di iniziative, soprattutto di comprensione per le svariate esigenze dei luoghi e dei generi del turismo, come è stato affacciato da due grandi enti: l'Unione nazionale delle Camere di commercio e l'Unione nazionale delle Provincie d'Italia.

Cosa sostengono questi due grandi organismi che sono un'espressione tanto importante della vita economica del nostro Paese? Le Camere di commercio, dopo aver rilevato che il disegno di legge appare insufficiente nei provvedimenti finanziari disposti per gli enti provinciali del turismo, soprattutto in rapporto alla funzione e all'importanza del turismo nell'economia italiana, trovano non opportuno l'accentramento dei fondi così come è previsto nel disegno di legge in esame, soprattutto perchè contrasta con i principi di decentramento amministrativo e di funzionalità degli enti provinciali del turismo periferici; principi questi che hanno trovato una prima concreta attuazione con la legge 11 marzo 1953, n. 150, e che sono specialmente giustificati quando, come per il settore turistico, appare necessaria una stretta aderenza alle particolari situazioni locali. Sostengono quindi le Camere di commercio la necessità di riesaminare in tutta la loro ampiezza i problemi dell'organizzazione del turismo in Italia, sollecitando di avere una parte adeguata in questo riesame, in quanto per la loro specifica funzione si ritengono gli organismi più idonei a riassumerne i compiti, e ciò in considerazione del fatto che ne vennero a suo tempo private quando furono creati gli Enti provinciali del turismo.

Non meno decisa è la posizione assunta dalle Provincie d'Italia che in una recente riunione proprio qui a Roma hanno stilato un energico documento in cui queste, riferendosi al principio costituzionale del decentramento, lamentano a questo proposito di essere sistematicamente escluse in sede competente. Constatato come il disegno di legge n. 2238 imponga ancora una volta un aggravio notevole nella misura oggi fissa del 5 per cento (mentre prima era dall'1 al 5 per cento a seconda delle possibilità economiche delle singole provincie) dell'addizione provinciale dell'imposta I.C.A.P., ritengono eccessiva e comunque ingiustificata l'uniformità di esso per tutte le nuove Provincie d'Italia. Ove si consideri che vi sono molte Provincie deficitarie, per le quali non esistono o

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

esistono soltanto in minima parte esigenze turistiche, la misura del contributo appare del tutto sproporzionata alle reali necessità. Bisogna considerare poi, si aggiunge in quel documento, come i bilanci provinciali per il 1958 siano stati da gran tempo approvati, con la impostazione del contributo nella misura dell'1 per cento, ciò che rende difficile, in corso di esercizio, far fronte al maggior onere che per molte provincie raggiungerebbe la cifra di varie decine di milioni.

Inoltre le Provincie d'Italia lamentano il fatto che, avendo molte di esse raggiunto faticosamente il pareggio, sarebbero chiamate, in conseguenza del sopraggiunto aggravio, a far fronte al disavanzo con un mutuo, verificandosi così l'assurdo di coprire con mutuo il disavanzo determinato dal finanziamento ad un ente estraneo alla Provincia e per un servizio che non è ancora provinciale. Rilevano anche che non appare giustificato l'aumento dell'onere a carico delle Provincie con la contemporanea soppressione del contributo a favore degli Enti provinciali del turismo a carico delle Camere di commercio, alle quali, con il disegno di legge, si conservano i diritti nella rappresentanza dell'amministrazione dell'ente.

Infine il documento delle Provincie conclude dicendo che esse potrebbero accettare nuovi oneri in materia di turismo soltanto se e quando venisse affrontata anche la riforma funzionale degli Enti provinciali del turismo che, secondo le istanze più volte espresse, dovrebbero divenire organi delle Amministrazioni provinciali con ordinamento autonomo.

Questa presa di posizione delle Camere di commercio e delle provincie d'Italia non è evidentemente ben vista e non è gradita dalla burocrazia, se un alto funzionario dei servizi della Presidenza del Consiglio, che sovrintende agli Enti provinciali del turismo, ha ritenuto, dopo l'emissione dei voti di questi enti, di scendere in polemica con un giornale di Milano (vedere a questo proposito « Il Sole » del 24 ottobre 1957) facendo affermazioni curiose come questa: «Gli Enti provinciali rappresentano una ghiotta preda che, approfittando dell'attuale momento, non si vorrebbe lasciar sfuggire e per questo si continua a speculare sull'equivoco di vecchi progetti ormai tramontati, capaci di mantenere in apprensione le categorie su cui avrebbero potuto gravare i nuovi oneri tributari ».

Ora, a parte la tipica e pittoresca espressione della «ghiotta preda» che gli Enti provinciali, non si sa con quale vantaggio venatorio (siamo in materia di caccia), costituirebbero per chi è chiamato a finanziarli (« ghiotta preda » che comunque questo polemico alto funzionario vuol riservare a tutti i costi al Commissariato), secondo questo funzionario, « se queste richieste sono state scartate, mentre si tratta di aspirazioni ormai vecchie di molti anni, significa che non davano alcun affidamento per quell'organico sviluppo delle nuove attività turistiche, che, pur mantenendo integro il concetto di un ben ordinato decentramento di funzioni dal centro alla periferia, ha bisogno di un'azione costante di fusione e di coordinamento ».

Ora è apparso molto strano il fatto che lo operato del Governo responsabile della presentazione delle leggi sia polemicamente sostenuto sulla stampa da un alto funzionario ministeriale, che con tono risentito rimprovera che gli enti locali, che sono chiamati a contribuire, ed anche la stampa, abbiano punti di vista diversi da quelli del Governo.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Chi è questo alto funzionario?

BARDELLINI. Mi pare che si chiami Tito Chelazzi.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Non ho il piacere di conoscerlo. Comunque ho l'impressione che vi sia un grosso errore.

BARDELLINI. Onorevole Spallino, legga «Il Sole » e vi troverà un amplo articolo. A questo alto burocrate ci permettiamo di osservare che nessuno vuol considerare il turismo come fenomeno economico di carattere locale, e nessuno vuol sviluppare dannose concorrenze fra paese e paese, fra municipio e municipio, ma è evidente che le necessità turistiche locali debbono potersi manifestare, sia pur coordinandosi con tutte le attività turistiche del Paese, ciò che può pienamente attuarsi, anche senza coagula-

625<sup>a</sup> SEDUTA PISCUSSIONI 4 FEBBRAIO 1958

re negli organi centrali, e quindi burocratizzando le risorse destinate al turismo.

Quindi nessuna pietra deve essere posta sui desideri, le aspirazioni e le ambizioni nel settore dell'organizzazione turistica, come invoca questo autoritario e anacronistico funzionario. ma un ampio dibattito invece deve svolgersi, atto a far sì che per questo importante problema siano attuate le più efficaci soluzioni. Non dobbiamo dimenticare, fra l'altro, che le attività turistiche costituiscono la più grande industria del nostro Paese, anche per il numero di addetti che impegna; e questa considerazione suggerisce come il Ministero dell'industria e commercio, con la sua struttura organizzativa e con la collaborazione delle Camere di commercio, potrebbe dare impulso all'attività tu ristica facendo nelle organizzazioni periferiche del turismo il dovuto posto anche alle Amministrazioni provinciali.

Io voglio qui citare il caso della mia provincia che dal lato turistico è abbastanza negletta. In città come Ferrara la corrente turistica transita senza sostare, o sostando in modesta misura per visitare il suo castello, alcumi insigni palazzi e per portarsi a dare uno sguardo alla Abbadia di Pomposa ove il monaco Guido d'Arezzo liberò le note musicali.

Ma l'inverso avverrebbe se si sfruttassero o se si propagandassero per esempio località come Spina, la millenaria città riemersa in questi ultimi anni dalle acque del Mezzano, e nella quale gli scavi effettuati, con pochi mezzi di fortuna, hanno portato alla luce tesori artistici di incalcolabile valore, che testimoniano la progredita civiltà dei popoli che l'abitavano.

È evidente che, ove gli enti locali potessero avere voce in capitolo, si farebbero solleciti di predisporre i mezzi per far riemergere completamente la città sommersa che diverrebbe certamente meta turistica di primissimo ordine. Ma difficilmente avverrà che questa iniziativa sia messa in luce dall'organo turistico centrale, che è naturalmente portato ad agevolare luoghi già ampiamente noti ai quali ognuno è spinto a pensare quando si parla del turismo italiano, e naturalmente ciò a scapito di tante altre località che sono potenzialmente luoghi di richiamo turistico ma sono ignoti al turista.

Prima di concludere mi sia consentito manifestare particolarmente il mio parere contrario

all'articolo 12 del disegno di legge. Con questo articolo si stabilisce di erogare una somma de 200 milioni a favore di enti, che, senza scopo di lucro, svolgano attività diretta all'incremento del movimento turistico particolarmente nel settore sociale e giovanile. Io ricordo a questo proposito come esista all'ordine del giorno della Commissione 9' un disegno di legge n. 2142 riguardante la disciplina dei complessi pararicettivi complementari a carattere turistico sociale. La logica vuole che prima di deliberare l'erogazione di questi 200 milioni sia doveroso procedere all'approvazione della legge che disciplina questi complessi, fra i quali vi saranno anche quelli che potranno poi essere meritevoli di partecipare al concorso per il contributo nello ambito dei 200 milioni. Noi dobbiamo anzitutto chiederci quali sono gli elementi che distinguono questi complessi complementari dalle normali aziende ricettive. Io risponderei che uno solo è l'elemento fondamentale, e cioè la mancanza del fine di lucro! Ma ciò non esclude però che per questa mancanza essi non debbano avere le normali attrezzature ricettive e tutti gli altri requisiti delle aziende alberghiere. Ed è proprio la mancanza del fine di lucro che giustifica ora un trattamento disciplinare meno rigoroso a questi organismi, a differenza del trattamento che è riservato a tutte le altre attività ricettive. Noi dovremo quindi discutere questa legge: ed affermare che tutti i complessi che esorbitano dal criterio del fine di lucro debbono essere sottoposti alle leggi ed alle discipline alle quali sono sottoposte tutte le altre attività ricettive. È evidente che, ove noi non ci preoccupassimò di affermare questi criteri, faremmo il danno di coloro alla cui operosità è affidato il potenziamento e lo sviluppo del traffico turistico, ed incoraggeremmo delle iniziative improvvisate, comunque speculative, con attrezzature inadeguate, che servirebbero solo a raggiungere fini che nulla hanno in comune con quelli cui tende la politica turistica, che si propone un sempre migliore incremento di quantità e di qualità del patrimonio ricettivo nazionale.

Dobbiamo anche ricordare l'altro disegno di legge di cui è imminente la presentazione, riguardante la riforma della classifica alberghiera. Questo disegno tende a porre le aziende alberghiere in condizioni di poter compete625<sup>a</sup> SEDUTA DISCUSSIONI 4 FEBBRAIO 1958

re coi Paesi turisticamente più progrediti. Sarebbe quindi assurdo che prima noi favorissimo dei complessi ricettivi di tono minore, evadendo lo scopo che la politica turistica vuol perseguire nell'interesse dell'economia del nostro Paese.

Per le ragioni che ho esposte, ed in considerazione che una legge tanto importante è stata portata affrettatamente in discussione alla fine della legislatura, senza tener conto delle istanze delle provincie e delle Camere di commercio, noi daremo il voto contrario. (Applausi dalla sinistra).

PRESIDENTE, è iscritto a parlare il senatore Spallicci. Ne ha facoltà.

SPALLICCI. Onorevoli colleghi, vogliamo considerare questo disegno di legge come una preparazione per altro disegno di legge più organico che tenga conto anche dell'elemento regionale, e tale da consentire un più valido appoggio agli istituti provinciali del turismo.

È ottima cosa aver raddoppiato la tassa di soggiorno. Speriamo che questo non debba incidere sull'afflusso dei forestieri. È ottima cosa l'averla estesa anche ai campeggi, che fin'ora ne erano esenti. I campeggi, dicono gli albergatori, fanno una sleale concorrenza alle pensioni delle località balneari e montane.

Riteniamo adunque questa legge come un avvio a che l'Italia si adegui colla sua industria alberghiera alle bellezze del suo paesaggio e all'amenità del suo clima.

Questo primato che noi crediamo di poter vantare fra le Nazioni predilette dai turisti deve essere mantenuto. Per mantenerlo il lavoro deve essere lungo e coscienzioso e costante, perchè non mancano i concorrenti che cercano di insidiarcelo. Le Nazioni vicine, quali ad esempio la Spagna e la Svizzera, non lesinano certa propaganda, che tenta di limitare lo afflusso dei forestieri presso di noi.

Possiamo prendere in considerazione due generi di argomenti: uno che ha una seria consistenza ed uno che potrebbe anche essere considerato un pretesto.

Cominciamo dai primi.

Ci viene rimproverata l'inadeguatezza della attrezzatura alberghiera in molti luoghi, soprattutto in località periferiche che hanno un pregio paesistico o artistico e in cui non esistono alberghi, perchè gli istituti di credito non accordano prestiti per la costruzione. Cito, ad esempio, il caso di Palestrina, e qualcuno mi sussurra all'orecchio, che, tra il Nord che ha i mezzi ed il Sud che ha la Cassa per il Mezzogiorno, il centro viene a fare le spese di tutti.

Altro rimprovero, il rumore eccessivo, che trasforma certe nostre località balneari in soggiorni carnevaleschi. Il forestiero è tratto a considerare il temperamento dell'italiano come di un festaruolo, e mal sopporta le radio aperte che intonano canzoni, gli altoparlanti che straziano gli orecchi facendo da imbonitori di questo o di quello spettacolo, le orchestrine che deliziano anche il pubblico che non ha nessuna intenzione di ascoltare i ritmi urlanti delle musiche negre. Si chiamano luoghi di soggiorno e di cura e diventano bolge infernali in cui il bagnante non trova nè ristoro nè riposo per 1 suoi nervi stanchi. E non è soltanto l'orecchio che ne patisce, ma anche la vista, per un certo andazzo architettonico che adesso è diventato di moda, specialmente nelle spiagge del litorale adriatico, colla costruzione dei grattacieli, che alterano completamente la linea accogliente e familiare delle villette sorte lungo il litorale o sotto le pinete. Alle nostre proteste si è risposto da parte del Governo che non esistono piani regolatori che limitino nei litorali adriatici le altezze dei fabbricati. In tal modo l'americanismo, che serve di modello ai nostri gusti provinciali, finirà per sommergere tutto il carattere italiano della nostra edilizia e non rappresenterà più un'attrattiva per lo straniero che odia giustamente le monotonie ed i cosmopolitismi.

Vi sono inoltre i famigerati cartelli pubblicitari, che sembra vadano pian piano scomparendo dalle nostre strade, perchè in mezzo ad essi naufraga completamente il cartello indicatore delle località di carattere storico, leggendario o di richiamo letterario. La vicina Svizzera è maestra in questo. Quando si viaggia sul piccolo piroscafo nel Lago dei Quattro Cantoni, mercè opportune segnalazioni vi si apre davanti, come nelle pagine di un libro, tutta quanta la leggenda di Guglielmo Tell. Da noi questo sistema di segnalare gli itinerari di carattere storico, culturale o leggendario che sia, è completamente trascurato. Questo dovrebbe

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

servire anche per il Ministero della pubblica istruzione, come ho avuto occasione altre volte di ricordare, per un'adeguata istruzione didattica sul terreno.

E passiamo ora ai pretesti, cioè agli argomenti di scarsa o di nessuna serietà. Ci si imputa d'essere una nazione di bracconieri, una nazione che non ha il senso della pietà per gli animali. Si pone l'accento sulla crudeltà, con cui i cacciatori sterminano interi stormi di uccelli. Axel Munthe se ne fece portavoce nella sua « Storia di San Michele ». La polenta con gli osei è portata come argomento contro gli italiani.

Oh i barbari italiani che osano mettersi attorno ad un piatto di polenta a cui fa da contorno il macabro corteo degli uccelletti arrostiti!

E forse avrete ricevuto anche voi delle stampe che quasi invocano sanzioni contro di noi. Sterminatori di razze intere di uccelli, barbari fucilatori di inermi piccioni nel tiro a volo: tutto serve per screditare il nostro movimento turistico. Ecco la ragione per cui io insisto a raccomandare che non ci si riposi sugli allori del primato ma si intensifichi da parte del Governo l'aiuto concesso con tanta avara parsimonia con questo disegno di legge.

Molti si illudono che il cielo d'Italia sia sempre il fascino intramontabile per il turista e considerano l'afflusso dei forestieri come una valanga che non potrà arrestarsi mai nella sua china. I risvegli sarebbero troppo bruschi se noi ci addormentassimo in questa illusione.

Credo che siamo tutti concordi nel constatare che questa industria del turismo superi di gran lunga il gettito di tutte le altre industrie che abbiamo nel nostro Paese. È quindi necessario che ci rivolgiamo a questa per cercare di sanare le mille ferite del nostro Paese. Sono i famosi mille rivoli di valuta pregiata che ci aiutano a risalire e ad incamminarci sulle vie di un rinsanguamento nazionale.

È dunque una mano tesa; cerchiamo che questa mano soccorritrice non allenti la sua presa. E rimanga agli Enti provinciali del turismo ciò che dal turismo proviene. Nel progetto si insiste ancora sul 12 per cento da versare nelle casse dell'Opera nazionale maternità e infanzia; non è gran cosa, ma dacchè questa opera viene sussidiata con 12 miliardi...

SPALLINO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Sono aumentate le quote, ed ha 20 milioni in più con questo disegno di legge.

SPALLICCI. Che però potrebbero rimanero nel campo del turismo. L'industria alberghiera è stata da noi scarsamente apprezzata nel passato e talvolta non abbiamo risparmiato frecciate ironiche ai lauti proventi che ricavano gli svizzeri da tale loro diligente attività, ma ci siamo ben accorti dell'errore ed oggi siamo sulla via di emulare i nostri vicini d'oltr'Alpe.

Siamo una Nazione che vuole colmare tutte le deficienze e soddisfare a tutte le esigenze della popolazione avviata verso provvidenze legislative di assistenza, di previdenza e di tutela sanitaria: coltiviamo quindi un campo tanto redditizio qual'è questo del turismo. È dovere nostro rendere accogliente il soggiorno al forestiero ed è dovere del Governo moltiplicare gli aiuti che vengono largamente compensati dal beneficio che ne risente tutta l'economia del Paese. Questo disegno di legge sia dunque il primo passo per un altro più organico e più adeguato. (Applausi dal centro).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli Sottosegretari, onorevoli colleghi, io credo che per discutere questo disegno di legge, ed affinchè la discussione su questo provvedimento dia dei risultati concreti ed obiettivi, bisognerebbe che ognuno di noi avesse l'animo turistico, perchè a me sembra che le caratteristiche e soprattutto la funzione che ha questo disegno di legge, siano tali che dovrebbero far differenziare la nostra discussione da quella forma che normalmente hanno la nostre discussioni su altri disegni di legge dove teoricamente ci scontriamo opponendo concezioni diverse, ognuno sostenendo la propria opinione convinto che essa sia la buona, la valida per incrementare e sviluppare un determinato settore. Ma qui sul problema del turismo siamo tutti d'accordo che è un settore delicato e importante e soprattutto siamo anche d'accordo che l'approvazione di questo disegno di legge metterebbe in difficoltà in modo par625a SEDUTA

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

ticolare gli Enti provinciali del turismo, questi organi che dovrebbero con una sensibilità continua seguire l'andamento delle correnti turistiche, soprattutto delle correnti turistiche straniere.

Eppure malgrado questa, direi, conformità di opinioni sulla insufficienza del presente disegno di legge, sarebbe veramente deprecabile se alla fine parte di noi lo approvasse e parte di noi lo respingesse, e 10 sono rimasto colpito dalla frase che mi ha detto domenica scorsa un amministratore comunale di un Comune della Riviera ligure, comune che trae le sue risorse determinanti per tutta l'economia cittadina appunto dal turismo ed in modo particolare da quello estero; mi diceva che l'approvare questo disegno di legge può paragonarsi a chi, trovandosi in una scialuppa in mezzo al mare, per calmare un istante l'arsura che lo brucia, beve un sorso d'acqua salata, calmando le sue sofferenze solo per un istante, ma aumentandole subito dopo.

Avere l'animo turistico, discutere con animo turistico significa conoscere profondamente il problema del turismo, conoscere la delicatezza del turismo, specialmente delle correnti turistiche straniere, per cui alle volte basta una minima alterazione ambientale, o propagandistica, di determinate iniziative, per spostare la corrente turistica dai posti tradizionali.

Nella mia regione, nella regione ligure, o certamente anche in altre regioni, il settore del turismo ha una grande importanza generale, pari ai settori commerciali ed industriali. Infatti in vaste zone delle provincie di La Spezia, Genova, Savona e nella totalità della provincia di Imperia, la meno dotata di industrie e di traffici marittimi, il settore del turismo è determinante per l'economia di quelle zone, è l'unico settore veramente attivo. Da qui capirete la preoccupazione di enti, albergatori, lavoratori per le conseguenze del disegno di legge in esame, preoccupazione che nasce soprattutto da un'esperienza concreta che derıva dalla concorrenza organizzata magnificamente per la Costa azzurra, che essi conoscono molto bene. La Costa azzurra è sempre sul piano di contenderci tenacemente tutte le correnti di turismo straniero ed è facilitata

nei riguardi della costa fiorita ligure dal fatto che un buon numero di stranttri, per arrivare nella Liguria, deve attraversare magnifiche località della Costa azzurra che sono esaltate da un'allettante, continua, ricca e grandiosa propaganda e da un'attrezzatura soddisfacente per tutte le categorie dei turisti. È questa esperienza concreta che preoccupa gli albergatori, i lavoratori, gli enti della regione ligure ed in modo particolare delle due Provincie più vicine alla Francia. È questa esperienza che fa temere che mettere in mora praticamente gli Enti provinciali del turismo voglia dire un rallentamento preoccupante a tutta la propaganda, a tutta l'azione che si deve svolgere per mantenere viva la corrente del turismo stesso.

Questa preoccupazione non è stata soltanto mia, onorevoli colleghi, onorevoli membri del Governo, non è stata la preoccupazione di un parlamentare dell'opposizione che esprime opinioni che può aver raccolto direttamente in discussioni particolari o private; ma questa preoccupazione è stata resa esplicita dalla Camera di commercio del capoluogo, dalla Camera di commercio di Genova. Infatti, quindici giorni or sono, la sezione turismo della Camera di commercio di Genova ha pubblicato un documento che è un'aperta condanna sia alla trascuratezza passata nei riguardi del turismo da parte dei Governi e del Commissariato per il turismo, sia per questo disegno di legge.

Permettete che 10 vi legga soltanto 11 preambolo e la conclusione di questo documento della sezione turismo della Camera di commercio di Genova: «... rileva con amarezza ed in via preliminare che soltanto la nota sentenza della Corte costituzionale, la quale nel mentre sanciva la costituzionalità del contributo turistico dichiarava inconstituzionali le norme di applicazione, ha portato urgentemente, e quindi in termini di insufficiente completezza, alla stesura di un disegno di legge sulla riforma degli Enti provinciali del turismo quando già — ed è qui la rampogna - nel 1947 al primo Congresso nazionale del turismo organizzato a Genova da questa Camera di commercio, erano state espresse chiare istanze sull'esigenza di un loro profondo

DISCUSSIONI

4 FEBBRAIO 1958

riordinamento, per il quale anche si suggerivano chiari concetti di orientamento ».

Inoltre: « La sezione camerale del turismo rıleva che, a dieci anni dalla formulazione della ricordata specifica richiesta, in sostanza ci si trova soprattutto di fronte ad una riforma che considera solo il fattore finanziario, per quanto dalle previste misure in quel campo possano derivare gravissime conseguenze nell'ordine delle iniziative turistiche e delle locali autonomie ». Il documento così prosegue, dopo aver fatto un esame critico di tutta la legge: « La sezione turismo della Camera di commercio di Genova, di fronte ad uno schema di riforma che sfocia nella mortificazione o peggio nell'annullamento delle autonomie degli Enti provinciali del turismo, rileva che essa non tiene conto dell'esigenza di stimolare anzichè deprimere lo spirito di iniziativa ed anzi trascura il fatto che i contributi versati finora a favore degli Enti provinciali del turismo non avevano ingenerato effettivi perturbamenti ». Poi rivolge un'amara critica all'Alto Commissario per il turismo, perchè il Consiglio centrale del turismo, ricostituito nel dicembre 1956, dopo anni di attesa dal tempo del suo scioglimento, non è stato nemmeno convocato per la prima riunione dall'insediamento. Ecco cosa dice la Camera di commercio di Genova, quest'organo così sensibile a tutte le attività economiche. e che denunzia i pericoli e richiede urgentemente qualcosa che sia differenziato in modo sostanziale dall'attuale disegno di legge. Ma la preoccupazione della Camera di commercio di Genova noi vogliamo trasformarla in termini ancora più concreti, più pedestri, direi, riassumendola in questo modo: il disegno di legge presentato dal Governo pone comunque in vantaggio la concorrenza della Costa azzurra a danno nostro, aumentando in modo deleterio la nostra inferiorità sul terreno propagandistico e di iniziativa, per mantenere ed aumentare la corrente di turisti stranieri. Ecco qual'è la reale situazione, egregi colleghi e signori del Governo.

Approvando questo disegno di legge noi non facciamo l'interesse di nessuno, neanche del personale dipendente dagli Enti provinciali del turismo, il quale è preoccupato giusta-

mente per i suoi stipendi. Approvando questo disegno di legge, ripeto — e sfido chiunque conosca il turismo, chiunque abbia vissuto nel turismo e sa che cosa è, a contestarlo — non facciamo altro che recare un grande vantaggio ai nostri concorrenti stranieri che ci vogliono contendere queste correnti di traffico così importanti per la nostra economia.

D'altra parte, egregi colleghi, 10 credo che non sia facile trovare nell'attività legislativa del Parlamento italiano una relazione di maggioranza, che accompagni un progetto di legge di iniziativa governativa, che convinca a respingere il disegno di legge in esame. L'opposizione, a parte le conclusioni della relazione, può sottoscrivere tutto quello che è stato detto nella stessa relazione presentata dai relatori, la quale mette anche in rilievo che fino ad oggi non vi è stata una vera valutazione e nessuna preoccupazione, passata e presente, di quell'importante e delicato settore rappresentato dal turismo in Italia, settore che ha bisogno di una nuova legislazione organica e aderente alla realtà.

Il disegno di legge in esame — e questo è umiliante, onorevoli colleghi, in relazione al grave problema che andiamo a trattare — non è altro che un incidente provocato da quella famosa sentenza, un incidente che non sostituisce ciò che è stato soppresso: togliendo così ogni vitalità ed ogni funzione agli Enti provinciali del turismo, molti dei quali saranno obbligati a ridurre il proprio personale. Chi può negare che tutto ciò sia conseguenza della trascuratezza e dell'apatia con cui è sempre stato considerato il turismo, una conseguenza dell'insufficienza sopratutto dell'Alto Commissariato per il turismo?

Permettete che anche io dica, come altri colleghi hanno fatto, che è veramente deprecabile che non si siano volute ascoltare le richieste e le proposte, sia dell'Associazione dei Comuni italiani, sia dell'Unione delle province, che da circa 10 anni non fanno altro che avanzare e sottoporre, a chi di dovere, soluzioni concrete, per dare una struttura idonea al settore del Turismo. Io vorrei sapere perchè non si sono mai volute accogliere le proposte dei Comuni e delle Province, quando alle assemblee generali di questi Enti locali hanno

625<sup>a</sup> SEDUTA DISCUSSIONI 4 FEBBRAIO 1958

26217 -

partecipato sempre Ministri e Sottosegretari, 1 quali hanno espresso il loro compiacimento per quelle grandi assisi della democrazia, dove si discuteva di cose concrete, dove i Governi hanno sempre inviato i loro rappresentanti per sentire e per attuare tutto quello che veniva proposto dai Comuni e dalle Province; perchè non si sono volute accettare tutte quelle proposte per le quali non si chiedeva nulla di straordinario, ma soltanto di modificare tutte quelle leggi emanate dal 1925 al 1934 con le quali si è voluta creare una netta separazione, anzi, direi, una contrapposizione tra le stazioni di cura, soggiorno e turismo e 1 Comuni, con una bardatura ispirata ai noti principi corporativi, in correlazione con la soppressione dei Consigli comunali e provinciali? Giacchè le leggi che disciplinano il settore per il turismo sono nate proprio in correlazione alla soppressione dei Consigli comunali e provinciali.

Perchè non si è voluta eliminare tutta questa bardatura che crea delle contrapposizioni ın un settore così delicato come quello della attività turistica? Io vorrei che ogni collega si preoccupasse di fare un censimento nella sua Provincia, dove vi sono delle aziende autonome di cura e soggiorno; e certo difficilmente troverebbe un'azienda autonoma di cura e un Comune che non siano in contrasto, difficilmente troverebbe questi due organismi sul piano dell'accordo. E la cosa è logica e naturale, perchè l'azienda autonoma ha una funzione che si vuole inserire nell'attività comunale e che nel Comune trova la sua sede legittima. Egregi colleghi, l'ambiente per il turismo non si crea soltanto sistemando le aiuole lungo le vie litoranee, o migliorando le facciate; l'ambiente per il turismo si prepara e si modifica soltanto modificando tutto il paese, la cittadina nel suo complesso, creando una maggiore pulizia, maggiore igiene, più acquedotti, più strade; solo così si può sviluppare il turismo. Potrei citarvi dei casi di aziende autonome di cura che non hanno voluto ricevere la Giunta comunale neanche nella sede dell'azienda autonoma di cura. Potrei citarvi il caso recente di Savona dove, morto il Presidente dell'Ente provinciale per il turismo, un valente ingegnere rimpianto da tutti, non si è riusciti a nominare il nuovo Presidente, forse perchè si sono scatenati degli appetiti in un determinato ambiente. Ebbene il Prefetto ha nominato un Commissario prefettizio (un Vice Prefetto) senza che il Consiglio provinciale dell'Ente turismo ne fosse informato.

È chiaro che siamo ridotti a vedere il turismo diretto da viceprefetti. È questa la realtà. Col disegno di legge in esame noi sterilizzeremo completamente la funzione degli Enti provinciali per il turismo.

Io mi chiedo se si può accettare tale prospettiva, quando vi era la possibilità di provvedere con un disegno di legge che avesse dato una maggiore sicurezza per l'avvenire. Non può essere accettata questa prospettiva da chi ha senso di responsabilità, da chi conosce quali interessi sono legati al turismo e quali fonti di lavoro derivino dalle correnti turistiche.

Signori del Governo, onorevoli colleghi, sarebbe interessante poter leggere ancora una volta tutto quello che è stato proposto dai Comuni e dalle Province, tutto ciò che è stato ormai ampiamente dimostrato, e non solo da chi vi parla. Sono gli organismi più qualificati e competenti a proporre all'Alto Commissariato per il turismo, e tempestivamente, tutti i provvedimenti indispensabili, ma sia i Governi che si sono succeduti, sia il Commissariato per il turismo evidentemente quando prendevano visione di queste proposte avranno detto, imitando quel prete di manzoniana memoria: « ma chi sono costoro? », e come il prete di manzoniana memoria avranno chiuso il breviario, guardando il turismo forse con il medesimo timore con cui il prete guardava i bravi all'angolo della strada.

Finora nulla è stato fatto, si è sempre vissuti alla giornata. Adesso il Governo si presenta al Parlamento col fiato grosso, dicendo che bisogna approvare alla svelta questa legge per poter pagare gli stipendi. Ma tale giustificazione è proprio la maggior colpa del Governo e del Commissario per il turismo: non si deve venire davanti al Parlamento adducendo questi motivi quando il problema poteva essere affrontato con tutta tranquillità.

DISCUSSIONI

**4 Febbraio 1958** 

La verità è che se noi approveremo questa legge, i provvedimenti che vengono invocati da tutte le parti resteranno sulla carta come per il passato. Noi con questa legge avremo fatto qualcosa di negativo, di involuto in questo settore che è così importante, che è così redditizio, che ha bisogno di cura e non devesessere trascurato, come fimora è avvenuto, da parte degli organi responsabili.

Apro una parentesi. Sarei molto grato se il Ministro del tesoro o l'Alto Commissario mi volessero dare un'informazione. Perchè ci deve essere la sezione autonoma per il credito alberghiero, gestita dalla Banca del lavoro, e un fondo di rotazione sempre per il medesimo scopo, a completa disposizione del Commissario per il turismo? Evidentemente ci sarà un motivo, che a me sfugge, dato che questa non è la mia materia. Sarei quindi molto grato se mi si desse questa spiegazione, e soprattutto se mi si dicesse perchè, ad un certo punto, tutta la quota assegnata alla Sezione autonoma del turismo, quando si raggiunge un certo fondo di sicurezza deve passare tutta a disposizione dell'Alto Commissario, che a sua discrezione può concedere mutui per il credito alberghiero.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. C'è una Commissione.

ZUCCA. Io chiedo un'informazione e la pregherei di darmela quando io, terminato il mio intervento, potrò ascoltare con la serenità necessaria per capire certe cose difficili.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Il collega Larussa le darà tutte le informazioni che lei ha chiesto. Io volevo soltanto avvertirla che non è il Commissario del turismo che dispone per il credito alberghiero, ma una Commissione che viene interpellata e che decide, presente il Commissario.

ZUCCA. Lo chiedo per mia scienza e coscienza. So che voi siete brillanti per trovare delle giustificazioni.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Quando possiamo accontentare i nostri avversari, siamo tutti felici.

ZUCCA. È un po' difficile che voi possiate acquistare la felicità attraverso questo sistema.

Il senatore Spallino oggi si sente molto fraterno: avrà fatto particolari esercizi. Ma si ricordi che tutto quello che ho detto io sul turismo può essere firmato dalla Camera provinciale di commercio e da tutti gli interessati della Provincia che lo ha eletto.

SPALLINO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. « Res inter alios ».

ZUCCA. Onorevoli colleghi, permettete che concluda il mio intervento, che certamente non fa felice il senatore Spallino.

Io e la mia parte insistiamo nel dire che il Senato farebbe cosa veramente saggia ed apprezzata da tutti i ceti interessati, se respingesse questo disegno di legge oppure, in via subordinata, approvasse i nostri emendamenti. Quando chiediamo di respingere il disegno di legge, non chiediamo cosa campata in aria, ma cosa condivisa dagli ambienti responsabili del turismo.

Noi proponiamo che il disegno di legge sia respinto, perchè sappiamo che esso porta gravi conseguenze per le iniziative turistiche e per le locali autonomie. Noi chiediamo che il disegno di legge sia respinto o modificato, perchè esso sancisce gravi restrizioni all'attività degli Enti provinciali del turismo, mortificandoli. Noi chiediamo che questo disegno di legge sia respinto o modificato perchè l'assegnazione dei fondi agli Enti provinciali del turismo da parte del Ministero del tesoro, prelevandoli da uno stanziamento complessivo del bilancio dello Stato, elimina la correlazione secondo la quale le assegnazioni ai singoli Enti debbono essere in rapporto alle entrate delle rispettive provincie, rapporto automatico tra la misura dello sviluppo del turismo e i mezzi per sorreggere e sviluppare il turismo. Noi chiediamo che questo disegno di legge sia respinto o modificato, perchè i criteri distributivi, non sufficientemente resi noti dal disegno di legge stesso, risentiranno

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

di valutazioni senza rispondenza con le esigenze del turismo e saranno determinati da criteri di opportunità in vista di assistenze, sia pure rispettabili, che nulla avranno a che fare con i compiti del turismo. Noi domandiamo che questo disegno di legge sia respinto o modificato, perchè ci si trova di fronte ad un provvedimento che prevede stanziamenti che rappresentano la metà della somma totale, quale risulta dagli attuali bilanci, degli Enti.

L'approvazione di questo disegno di legge, a nostro parere, e siamo certi di esser facili profeti, precluderà la riforma di cui il settore del turismo ha bisogno per vivere e per incrementare, quella riforma così necessaria affinchè quello che è stato raggiunto fino ad ora nel campo del turismo possa essere sviluppato; riforma necessaria per garantire tutti gli interessi, tutte le fonti di lavoro che sono legate a questo importante problema.

Approvando questo disegno di legge noi siamo certi che verranno create delle condizioni preoccupanti per imprenditori e lavoratori; le condizioni che faranno diminuire l'afflusso di valuta estera. È una preoccupazione costante e generale. Egregi colleghi, lo ricordo ancora una volta: questa legge è un grande favore che noi facciamo ai nostri concorrenti nel campo del turismo. Sarebbe veramente deprecabile che noi arrivassimo ad una tal situazione. (Applausi dalla sinistra. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Vice Commissario, l'organizzazione turistica nazionale è un problema vasto e complesso. Le leggi che regolano l'organizzazione sono ancora quelle del 1926 e del 1935, ed a parere nostro non si adattano al tempi attuali, tanto mutati, e per le evoluzioni politiche e sociali e per gli sviluppi dinamici e numerici che il turismo ha raggiunto negli ultimi anni del dopoguerra.

In tali anni si è avuto una graduale tendenza a potenziare gli Enti provinciali, sospingendo le Aziende autonome di cura e soggiorno in limiti sempre più ristretti verso le funzioni e le caratteristiche delle « *Pro loco* ». Si è infine sacrificato l'elemento tecnico, il che ha determinato un notevole regresso nella organizzazione tutta.

Secondo noi, l'organizzazione turistica nazionale dovrebbe avere di mira, in primo luogo, il potenziamento del .Commissariato per il turismo, che deve rimanere inquadrato nella Presidenza del Consiglio. Si dovrebbero istituire degli Ispettorati regionali o compartimentali, con funzioni di tutela, controllo e coordinamento delle Aziende autonome, sull'esempio delle ferrovie, dell'A.N.A.S., delle opere pubbliche. A questo proposito l'esperimento in atto nelle Regioni a statuto autonomo ci indica la via con i migliori auspici: si dovrebbe considerare eventualmente la soppressione degli Enti provinciali e la loro sostituzione, in tutti i capoluoghi di provincia, con un'Azienda autonoma di cura e soggiorno, e dare infine il massimo potenziamento a tali Aziende autonome di cura e soggiorno. Questi ultimi organismi locali hanno resistito alle traversie e alle incomprensioni di questo ultimo decennio, ed è evidente che se, malgrado tutto, compreso il mancato e tardivo adeguamento dell'imposta di soggiorno, non sono scomparsi, ciò significa che essi hanno una vitalità intrinseca, insopprimibile, ed una loro reale e necessaria ragione d'essere. Sono organismi squisitamente tecnici, nati dal forestiere e per il forestiere, e che del forestiere sono a diretto contatto e ad esclusivo servizio. Sono effettivamente espressione del patrimonio del nostro turismo, al di fuori e al di sopra delle suddivisioni amministrative provinciali e comunali, che hanno altre origini ed altri scopi.

Giova ricordare che le Aziende di cura e soggiorno non gravano sulla economia della generalità dei cittadini in quanto vivono prevalentemente delle imposte di soggiorno pagate dal consumatore del turismo in proporzione alle spese che affronta. Noi riguardiamo quindi il disegno di legge che si presenta oggi alla nostra discussione come una premessa necessaria ed urgente in attesa di una auspicata riforma generale. Quando il senatore Busoni ed altri senatori parlano della necessità di una riforma generale del turismo sfondano una porta già ampiamente aperta. (Commenti dalla sinistra).

DISCUSSIONI

**4 FEBBRAIO 1958** 

Questa che noi abbiamo sul tavolo non è certo una riforma; nessuno lo ha mai affermato. È un provvedimento contingente, necessario, urgente, resosi indilazionabile dopo la sentenza della Corte costituzionale. È necessario ed urgente approvarlo per non determinare la dissoluzione degli Enti provinciali del turismo, che a nostro parere, come abbiamo già detto, dovranno essere trasformat, ma che non possono in attesa essere stroncati. Soprattutto esso è necessario ed urgente per ridare finalmente adeguate possibilità di vita alle vecchie e benemente Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, cellule ferventi della nostra attività turistica.

Il disegno di legge fissa le tariffe dell'imposta di soggiorno in 40 volte l'anteguerra. Non è adeguato, perchè i costi, specie nel settore turistico, senatore Zucca, superano largamente queste 40 volte. Sappiamo d'altra parte che il settore turistico è particolarmente sensibile, e forse non sarebbe produttivo un aumento maggiore. È tuttavia un notevole miglioramento che le aziende da troppo lungo tempo chiedono ed attendono. Mi auguro di vedere presto il riordinamento di tutta la materia, in relazione altresì alla classificazione degli esercizi alberghieri, sia per i controlli preventivi, che per gli accertamenti contravvenzionali.

Per il momento nostro compito è di lasciare solide basi per la futura ricostruzione in un settore che costituisce una delle nostre migliori ricchezze. (Applausi dal centro).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

#### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

TOME, Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza della partecipazione delle autorità ecclesiastiche alle manifestazioni ufficiali, del posto che esse vi occupano, e da quali organi dello Stato siano state emanate le disposizioni relative. L'« ordine delle precedenze nelle pubbliche funzioni », stabilito dalla Presidenza del Consiglio d'intesa con le Presidenze delle due Camere, pubblicato dalla Presidenza del Consiglio il 26 dicembre 1950, non risulta essere stato modificato. Per sapere se non ritenga urgente che la Presidenza del Consiglio, d'intesa con le Presidenze del Senato e della Camera, riesamini il problema delle precedenze in generale e della presenza delle autorità ecclesiastiche in particolare, e detti le direttive necessarie a regolare la materia. Solo in tal modo saranno evitate confusioni fra autorità civili e autorità ecclesiastiche, e sarà impedito che queste ultime prevalgano sulle prime, ciò che violerebbe la Costituzione democratica e laica della Repubblica, per la quale Stato e Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani (311).

> LUSSU, CIANCA, MANCINELLI, GIA-COMETTI, NEGRI, PORCELLINI.

### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TOMÈ, Segretario:

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici. — Dopo le all'uvioni del 1957 proseguono i lavori di alzamento degli argini e si studia la grande difesa a mare. Ma mentre opere di tanta mole maturano, le frazioni di « Oca », « Ca' Lattis », « Ca' Papadopoli » e « Sullan » giacciono in uno stato miserando per mancanza assoluta di vie di comunicazione; le strade principali correvano sugli argini del Po, ora questi argini sono sconvolti con lavori poderosi ed utili, ma la cui sistemazione richiederà qualche anno di tempo.

Si interrogano i Ministri interessati per sapere come intendano risolvere tale problema, che è importantissimo ed urgente. Le popolazioni non possono rimanere nello stato attuale di isolamento. La stessa produzione delle terre ne soffrirebbe gravemente (1327).

MERLIN Umberto.

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

Al Ministro dell'interno, per conoscere in base a quale disposizione di lagge è stato inibito al dottor Guarino del giornale « Il Paese » di assistere al discorso pronunciato a Napol. ıl 2 febbraio 1958 dal ministro Tambroni; se ritiene che tale arbitrario ed illegale divieto sia compatibile con la libertà di stampa e di informazione; quali provvedimenti intende adottare perchè fatti del genere non si abbiano più a deplorare; e se infine non ritenga doveroso richiamare il Prefetto di Napoli al rispetto della sua funzione che non gli può consentire di partecipare a manifestazioni di carattere politico o a discorsi di propaganda di parte anche se tenuti da Ministri in carica e tanto meno dal Segretario generale del partito di maggioranza (1328).

PALERMO, VALENZI.

## Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è allo studio un provvedimento tendente a dare una sistemazione definitiva al personale salariato temporaneo che da parecchi anni presta servizio alle dipedenze degli Uffici provinciali e regionali dei lavori pubblici, con particolare riferimento agli autisti (3545).

Russo Salvatore.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali il suo Ministero persegue una politica non favorevole alla produzione del grano duro, che è deficitario nell'ambito nazionale, autorizzando sia l'importazione di partite notevoli dall'estero e in modo speciale dall'U.R.S.S., sia le compensazioni con grano tenero nei riguardi dell'Egitto e della Siria, provocando così l'abbassamento del prezzo all'interno con grave danno delle categorie contadine.

L'interrogante desidera inoltre conoscere:

1) se il suo Ministero è disposto a permettere all'interno compensazioni con grand tenero alle stesse condizioni che si fa con l'estero: 100 di grano duro con 140 di tenero;

- 2) se non pensa di trasferire al contingente obbligatorio dell'ammasso tutto o parte del contingente volontario;
- 3) se non ritiene di proporre al C.I.P. un ulteriore aumento, del prezzo conferito all'ammasso, considerando che tale provvedimento, mentre reca incremento ad una produzione, che è tanto apprezzata per la fabbricazione di paste alimentari, destinate anche all'esportazione, dall'altra parte costituisce un apporto concreto alla politica di sviluppo delle zone depresse del Sud, che le provvidenze della Cassa del Mezzogiorno non riescono ancora a sollevare dallo stato di depressione e sottosviluppo (3546).

Russo Salvatore.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali misure intendono prendere per richiamare la ditta Francesco Orafino, che ha assunto l'appalto per la costruzione dell'edificio scolastico nel quartiere di Marianelle a Napoli, al rispetto della legge sul collocamento che riconosce il diritto di precedenza nell'assunzione ai disoccupati locali; e quali misure intendono prendere per costringere la stessa ditta al rispetto degli accordi nazionali sul livelli salariali, dato che nè la Prefettura di Napoli nè l'Ufficio provinciale del lavoro sembrano voler intervenire (3547).

VALENZI.

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere quali misure ha preso e quali intende adottare per far luce completa sulla tragica fine del comandante della M/n « Pietro Canonica », capitano Nicola Carannante, scomparso con la sua nave nelle acque di Capo Palinuro il 30 novembre 1957; e per sapere quali provvidenze assistenziali ordinarie e straordinarie intende prendere per venire in aiuto dei familiari dell'eroico capitano, che ha lasciato senza sostegno al suo paese, Monte di Procida (Napoli), in Via Pedicone 57, moglie e figli, una sorella nubile, la madre cieca ed il padre, vecchio marinaio di 75 anni consumato

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

dalla navigazione, il quale oltre tutto, da anni ed anni, attende invano il risarcimento dei danni di guerra subiti allorchè abitava a Civitavecchia durante l'ultimo conflitto (3548).

VALENZI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere per quale motivo, o obbedendo a quali disposizioni, il preside dell'Istituto professionale di Stato per il turismo in Roma, professor Carmelo Caligiuli, ha fatto sospendere dalle lezioni, il giorno 31 gennaio 1958, settanta alunni su duecentoquindici, colpevoli di non aver assistito ad una conferenza religiosa, facoltativa e tenuta fuori dell'orario normale di insegnamento, per iniziativa del Vicariato, nel pomeriggio del 29 gennaio: e quali misure intende prendere per richiamare la Direzione generale dell'Istruzione tecnica al suo dovere di intervenire tempestivamente per far tutelare la libertà di coscienza e la dignità della scuola, di fronte ad inammissibili pressioni concordemente deplorate da docenti ed alunni (3549).

DONINI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda che l'ordinanza ministeriale 14 gennaio 1958, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 17 gennaio 1958, che consente ai candidati cittadini italiani di lingua tedesca del Trentino-Alto Adige di sostenere presso gli Atenei italiani gli esami di Stato in lingua tedesca dietro loro richiesta, non sia in contrasto con l'articolo 271 del testo unico delle leggi sull'Istruzione superiore, il quale sancisce che la lingua italiana è la lingua ufficiale dell'insegnamento in tutti gli Istituti universitari e che il bilinguismo non si estende oltre i limiti della provincia di Bolzano (3550).

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE.

# Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 5 febbraio 1958.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 5 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Seguito della discussione dei disegni di legge:
  - 1. Modificazione delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero (2238-*Urgenza*).
  - 2. Partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria (97).
- II. Discussione dei disegni di legge:
  - 1. Durata dei brevetti per invenzioni industriali (1654).
  - 2. Montagnani ed altri. Concessione di licenze obbligatorie sui brevetti industriali (1854-*Urgenza*).

Istituzione di licenze obbligatorie sui brevetti per invenzioni industriali (2235).

3. Rendiconti generali dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1941-42 al 1947-48 (53).

Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1948-49 (591).

4. Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1948-49 (1708) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1949-50 (1709) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1950-51 (1710) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- 5. Conti consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43 (433) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 6. Modificazione all'articolo 238 del Codice di procedura penale (1870) (Approvato dalla Camera dei deputati).

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

- 7. Santero e Benedetti. Modifica all'articolo 68 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (1665).
- 8. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. MAGLIANO. Scadenza del termine di cui alla XI delle « Disposizioni transitorie e finali » della Costituzione (592-bis) (In prima deliberazione: approvato dal Senato il 25 luglio 1957 e dalla Camera dei deputati il 3 ottobre 1957).
- 9. CIASCA. Decentramento di uffici dal capoluogo a centri della Provincia (1202).
- 10. Deputati DI GIACOMO ed altri. Istituzione della provincia di Isernia (1902) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 11. Magliano. Istituzione della provincia del « Basso Molise » (1898).
- 12. Deputati SEGNI e PINTUS. Istituzione della provincia di Oristano (1912) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 13. CAPORALI. Istituzione della provincia di Lanciano (1451).
- 14. Tomè ed altri. Costituzione della provincia Destra Tagliamento con capoluogo Pordenone (1731).
- 15. LIBERALI ed altri. Istituzione della provincia del Friuli Occidentale con capoluogo Pordenone (1770).
- 16. CIASCA. Costituzione della provincia di Melfi (1896).
- 17. SALOMONE. Istituzione della provincia di Vibo Valentia (1913).
- 18. Deputati PITZALIS e FRANCESCHINI Francesco. Revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e dei convitti annessi (2112) (Approvato dalla 6° Commissione permanente della Camera dei deputati).
- 19. Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, e abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo (1678).

- 20. Prevenzione e repressione del delitto di genocidio (2009).
- 21. Palermo ed altri. Trattamento di quiescenza e indennità di liquidazione a favore degli ufficiali di complemento e della riserva e sottufficiali non in carriera continuativa trattenuti in servizio volontariamente (378).
- 22. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).
- 23. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).
- 24. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).
- 25. LAMBERTI. Assunzione nei ruoli statali degli insegnanti delle scuole secondarie di enti pubblici dichiarate soppresse per la loro sostituzione con analoghe scuole statali (1124).
- 26. TERRACINI ed altri. Pubblicazione integrale delle liste cosidette dell'O.V.R.A. (810-*Urgenza*).
- 27. Bitossi ed altri. Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).
- 28. SPALLINO. Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093).
  - 6º Elenco di petizioni (Doc. CXXV).
- 29. MERLIN Angelina. Norme in materia di sfratti (7).
- 30. Montagnani ed altri. Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).
- 31. Deputato Moro. Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i profes-

625a SEDUTA

DISCUSSIONI

4 Febbraio 1958

sori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche (142) (Approvato dalla 6<sup>n</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati).

32. TERRACINI ed altri. — Disposizioni relative all'esercizio della funzione di assistente per coloro che in conformità dell'articolo 6 della legge 23 giugno 1927, n. 1264, hanno conseguito il certificato di idoneità nell'arte odontotecnica (866).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con re-

gio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

La seduta è tolta (ore 19,45).

Dott. Alberto Alberti Direttore dell'Ufficio dei Resoconti